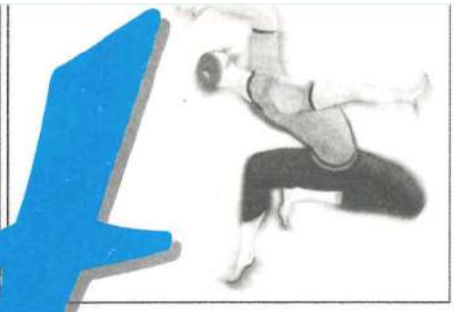


sistema musica

Torino 2003/2004 /6

Poste italiane - Spedizione in A.P.
Art. 2 comma 20/c - legge 662/96
D.C. – D.C.I. Torino
Anno VI n. 2/2004 – febbraio 2004
Stagione 2003-2004 n. 6
Taxe percue - Tariffa riscossa
C.R.P. Torino C.M.P. Nord

gli appuntamenti di febbraio

Al Regio Reck dirige "Le nozze di Figaro"

Orchestra Rai: un mese di "NuovaMusica"

"Torinodanza 2004", arriva il "Focus 3"

sistemamusica

Direttore responsabile
Nicola Campogrande

Redazione
Cecilia Fonsatti
(caporedattore)

Hanno collaborato
a questo numero:
Piero Addis
Alberto Bosco
Oreste Bossini
Angelo Chiarle
Gigi Cristoforetti
Cesare Dapino
Ernesto De Pascale
Helmut Failoni
Agnese Fornaris
Matteo Levaggi
Monica Luccisano
Alberto Paloscia
Marina Pantano
Andrea Porcheddu
Giorgio Pugliaro
Luca Scarlini
Giovanni Sollima
Daniele Spini
Gaia Varon

Sede
Unione Musicale onlus
piazza Castello, 29
10123 Torino
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44
e-mail: redazione@
unionemusicale.it

Redazione web
Vincenzo Mania
e-mail:
sistema.musica@
comune.torino.it

**Allestimento grafico
e produzione**
Satiz s.r.l. Torino

Impaginazione
Giuseppe Marongiu

Proprietà editoriale
Unione Musicale
Presidente
Angelo Benessia
piazza Castello, 29
10123 Torino

Stampa
Pozzo Gros Monti s.p.a.
via Cernaia, 59
10024 Moncalieri - Torino

Registrazione del
Tribunale di Torino
n. 5293 del 28/7/1999

anno VI n. 2
febbraio 2004

Copertina:
in primo piano
Coppie in un parco
di José Camarón Boronat,
1790 ca. (Madrid,
Museo del Prado);
in alto da sinistra,
Giovanni Sollima,
logo di *Torinodanza*,
Cristina Zavalloni,
Daniel Harding

editoriale

Un febbraio contemporaneo

Durante una conferenza stampa, presentando il cartellone di *Rai NuovaMusica 2004*, il direttore artistico Daniele Spini ha ripetuto più volte una frase importante. Riferendosi ad alcuni degli autori in programma ha detto: «Vorremmo legare questi compositori alla nostra Orchestra». E l'ha detto con allegria, con entusiasmo, con la consapevolezza che la creatività contemporanea è una risorsa viva e palpitante anche per una formazione che, come qualunque altra compagine del mondo, dedica gran parte del suo tempo al repertorio del passato. Così che inventare un mese di programmazione interamente consacrato alla nuova musica non ha l'aria di un "omaggio dovuto" da parte del servizio pubblico a chi si ostina a riempire pentagrammi e agli incalliti indagatori della novità: *Rai NuovaMusica* suona, già sulla carta, come un gesto vitale, quasi festaiolo: dice agli ascoltatori «sentite che bello, per un po' suoneremo soltanto pezzi che non conoscete ancora». Ecco allora che Comune, Provincia e Regione si accodano al progetto e lo sostengono finanziariamente, per di più pensando a un pubblico giovane e dunque imponendo l'ingresso gratuito a tutti i sette concerti in programma: dove il territorio dimostra di essere propositivo, lì si investe.
Intanto, la musica nuova continua ad abitare anche la stagione usuale dell'Orchestra Rai – questo mese lo fa con una nuova partitura di Luca Francesconi, che, nell'intervista che pubblichiamo, insiste, con sacrosanta ragione, sulla necessità di un linguaggio forte e articolato, per dire cose profonde. Nel frattempo, ad animare i nuovi *Incontri con la musica da camera*, l'Unione Musicale invita Giovanni Sollima, un compositore noto per la forza della propria invenzione e per l'ecletticità dei propri amori musicali: sarà lui a suggerire parte della programmazione, ad "agire da compositore" mettendo insieme, secondo strategie emotive e intellettuali, diversi tasselli sonori del presente. E, ancora, il Piccolo Regio Laboratorio prosegue, con tenacia, le proprie esplorazioni in territori ibridi, mescolando musica e video e danza e teatro nelle mille forme che la contemporaneità ama frequentare.
Non sono casualità, e non lo sono a Torino. Qui l'attenzione per la contemporaneità, per il suo brivido, per il suo rischio, sono moneta corrente. Basta frequentare gli ambienti musicali di Milano o di Roma per sentirsi ripetere quanto sia effervescente la vita sonora che nasce sotto la Mole, quanto Torino venga invidiata, quanto l'intelligenza dei pensatori musicali sabaudi sia additata ad esempio. A me questa sembra una cosa importante: è così che si gode il presente, è così che si disegna il futuro.
Che cosa ne pensate?

Nicola Campogrande

Reck, il sorriso infinito delle *Nozze di Figaro*

di Angelo Chiarle

Gesto sicuro, preciso, plastico. Lucidità, accuratezza, rara precisione, rigore. Impeto, espressività, slancio espressivo. È un quasi rossiniano *crescendo* di consensi quello che si percepisce spulciando qua e là tra le recensioni su Stefan Anton Reck, il giovane direttore che dal 1985 ha incominciato a far parlare di sé vincendo i concorsi internazionali intitolati ad Arturo Toscanini e Gino Marinuzzi. Borse di studio nel 1987 e 1990 a Tanglewood con Seiji Ozawa e Leonard Bernstein. Assistente di Abbado dal 1997 al 2000. Collaborazioni con Pierre Boulez e la Gustav Mahler Jugendorchester. Direttore stabile dell'Orchestra Sinfonica di Sanremo dal 1990 al 1994, dell'Orchestra Regionale del Lazio dal 1994 al 1998, del Teatro Massimo di Palermo dal 2000 al 2002. Sei incisioni importanti...

Maestro Reck, nel suo approccio a Mozart c'è qualcosa di cui ritiene d'esser debitore dei grandi maestri con cui ha lavorato?

«Mozart è un caso molto speciale per un direttore d'orchestra, perché c'è una certa tradizione che proviene da lontano. Da Furtwängler, Bruno Walter, passando per Karajan e Böhm, è arrivato a noi un certo modo di suonare Mozart. Quando Claudio Abbado era giovane, questa era l'unica strada: l'hanno percorsa tutti coloro che provengono da questa tradizione. Poi sono venuti direttori come Harnoncourt e Gardiner, che hanno proposto un Mozart completamente diverso. Abbado è stato molto flessibile, molto sensibile allo sviluppo dell'interpretazione mozartiana. A quasi settant'anni è stato capace di fare un cambiamento di stile incredibile, come non ho visto in nessun altro direttore. Nel giro di pochi anni è riuscito a fare un Mozart stilisticamente completamente diverso da quello che faceva vent'anni fa».

Una lezione di flessibilità e sensibilità, dunque...

«Sì, la flessibilità l'ho imparata da lui. Naturalmente, essendo di un'altra generazione, la mia visione su Mozart è stata fin dall'inizio diversa. I grandi tempi di Harnoncourt iniziavano quando io studiavo a Berlino. Sono subito rimasto diviso tra due direzioni, quella della tradizione e quella del nuovo modo di interpretare Mozart. In verità, poi ognuno deve trovare la propria strada. A partire dalla decisione dell'organico...»

Con l'Orchestra del Teatro Regio ha già in mente il tipo di lavoro che conta di fare?

«Vorrei fare un lavoro nella direzione della leggerezza e della trasparenza, mantenendo un organico abbastanza leggero, ma non troppo, tanto da garantirmi il peso giusto per i numeri grandi come l'*Ouverture* o i Finali e, nello stesso tempo, la trasparenza per gli altri numeri. La base di partenza del mio lavoro con ogni orchestra comunque è la precisione, l'attenzione all'intonazione, che è molto delicata, perché occorre lavorare con amore su ogni nota».

Una qualità che le è stata sempre riconosciuta è la capacità di trasmettere entusiasmo...

«Trasmettere amore, entusiasmo per la musica nel mio mestiere è la cosa più importante. Bisogna trasmetterli sia all'orchestra sia a tutto il teatro. Questo ritengo sia il mio compito più importante».

Con le orchestre italiane tutto questo le è riuscito particolarmente bene...

«Delle orchestre italiane apprezzo lo spirito, l'entusiasmo e l'impegno, sempre se si riesce a creare un buon rapporto. Devo proprio dire, come tedesco, che lavorano serenamente e sono ispirate. Sono quindici anni che lavoro in Italia e ho notato notevoli sviluppi nelle orchestre, come per esempio in quella del Teatro Massimo. Spero di riuscire a instaurare un buon rapporto anche con l'Orchestra del Regio per *Le nozze di Figaro*».

Cosa la colpisce di più in questo capolavoro?

«Anche solo a parlarne, comincio a sorridere: sono sereno e felice. Se penso alle *Nozze di Figaro*, mi viene sulle labbra un sorriso infinito, eterno. A cominciare dalla stupenda *Ouverture*, è tutto un godersi la vita. C'è amore puro in questa musica. Secondo me, è il capolavoro in assoluto di Mozart proprio per questa gioia di vivere. Quasi a ogni pagina, anche nei recitativi, mi viene da domandarmi come sia possibile inventare musica di tanta incredibile raffinatezza».

1 domenica

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Domenica Musica

Strumentisti Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Roberto Ranfaldi *concertatore e primo violino*

Elvio Di Martino *fagotto solista*

Mozart
Divertimento in fa maggiore per archi K. 138

Villa-Lobos
Ciranda das sete notas, fantasia per fagotto e orchestra d'archi

Rossini
2 Sonate a quattro per 2 violini, violoncello e contrabbasso (versione per orchestra d'archi)

Sermig - Arsenale della Pace, piazza Borgo Dora 61
ore 11

posti non numerati, in vendita mezz'ora prima del concerto, euro 10

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2003-2004

La fanciulla del West

Opera in tre atti di **Giacomo Puccini**
Libretto di Guelfo Civinini e Carlo Zangarini dal dramma *The Girl of the Golden West* di David Belasco

Steven Mercurio *direttore*
Giancarlo Del Monaco *regia*
Michael Scott *scene e costumi*
Wolfgang Zoubek *luci*
con **Paoletta Marrocu, Lucio Gallo, Ian Storey**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Marino Moretti *maestro del coro*

Allestimento Los Angeles Opera

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 62,50, 43,50, 24,50, 17
un'ora prima dello spettacolo, biglietti con sconto del 20% e vendita di 30 ingressi a euro 17

recita abbinata al turno C

1 domenica

Città di Torino - Teatro Regio Torino
A suon di musica - Concerti per le famiglie

L'orsetto Paddington a concerto

Alessandro Valentini *attore*
Guido Scano *pianoforte*

Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215
ore 17

Informazioni e prenotazioni:
Città di Torino - Progetto Luoghi della Cultura
tel. 011 442 08 12

2 lunedì

Associazione Lingotto Musica
Città di Torino – Regione Piemonte
Sintonie

Mahler Chamber Orchestra

Daniel Harding *direttore*

Truls Mørk *violoncello*

Beethoven
Prima sinfonia in do maggiore op. 21

Šostakovič
Primo concerto per violoncello e orchestra in mi bemolle maggiore op. 107

Beethoven
Seconda sinfonia in re maggiore op. 36

Auditorium del Lingotto, via Nizza 280
ore 21

biglietti numerati, biglietti ridotti (abbonati Lingotto Musica, Teatro Regio, OSN Rai, Unione Musicale, OFT e Stefano Tempia) e ridotti giovani (riservati ai nati dal 1978) in vendita presso la biglietteria del Lingotto e presso il Lubin's Box, da euro 6 a euro 35

3 martedì

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2003-2004

La fanciulla del West

Opera di **Giacomo Puccini**

Steven Mercurio *direttore*
Giancarlo Del Monaco *regia*
con **Paoletta Marrocu, Lucio Gallo, Ian Storey**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Marino Moretti *maestro del coro*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 62,50, 43,50, 24,50, 17
un'ora prima dello spettacolo, biglietti con sconto del 20% e vendita di 30 ingressi a euro 17

recita abbinata al turno D

4 mercoledì

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2003-2004

La fanciulla del West

Opera di **Giacomo Puccini**

Steven Mercurio *direttore*
Giancarlo Del Monaco *regia*
con **Giovanna Casolla, Alexandru Agache, Gabriel Sadé**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Marino Moretti *maestro del coro*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 32,50, 21,50, 17, 13,50
un'ora prima dello spettacolo, biglietti con sconto del 20% e vendita di 30 ingressi a euro 17

recita abbinata al turno Pomeridiano 2

agenda

4 mercoledì

Unione Musicale
serie gialla

Orchestra da camera di Mantova
Umberto Benedetti Michelangeli
direttore

Andrea Lucchesini *pianoforte*

BEETHOVEN. CONCERTI E SINFONIE
(ottavo concerto)

Concerto n. 1 in do maggiore per pianoforte e orchestra op. 15

Sinfonia n. 8 in fa maggiore op. 93

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale da giovedì 29 gennaio, euro 25
ingressi, in vendita solo la sera del concerto dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 23

Unione Musicale
piazza Castello, 29 – 10123 Torino
tel. 011 56 69 811 – *fax* 011 53 35 44
e-mail: biglietteria@unionemusicale.it
orario: 9.30-17 dal lunedì al venerdì
www.unionemusicale.it

Torinodanza 2004
Città di Torino – Teatro Regio Torino
Focus 3 – Corpi virtuosi

Collectif AOC

LA SYNCOPE DU 7

Coreografie di **Fatou Traoré**

In collaborazione con *Torino2006*

Teatro Nuovo, corso Massimo d'Azeglio 17
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e un'ora prima degli spettacoli presso le relative sedi, euro 15 e 10 (PASSDANZA euro 12 e 8)

5 giovedì

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso – serie argento, lilla

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Jukka-Pekka Saraste *direttore*
Anssi Karttunen *violoncello*

Francesconi
Rest, concerto per violoncello e orchestra (*in memoriam* Luciano Berio) (prima esecuzione assoluta – commissione dell'OSN)

Šostakovič
Sinfonia n. 4 in do minore op. 43

Auditorium del Lingotto, via Nizza 280
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita presso il Palazzo della Radio dal martedì al venerdì con orario 10-18, euro 32
posti non numerati e ridotti giovani, in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 10

Teatro Regio Torino
Piccolo Regio Laboratorio

Con tutto il mio amore
Omaggio a Cathy Berberian vent'anni dopo

Cristina Zavalloni *voce danzante*
Andrea Rebaudengo *pianoforte e tastiera MIDI*
Margherita Bassani *arpa*
Antonio Caggiano *percussioni*
Stefano Dall'Ora *contrabbasso*
Andrea Dulbecco *marimba*
Monica Germino *violino*
Claudio Lugo *live electronics*

Boris Stetka *drammaturgia*
Mauro Bigonzetti *consulenza coreografica*
Cinzia Rizzo, Fiorella Cicardi, Paolo Ranieri *regia video*
Luciano Togninelli *luci*
Angelo Linzalata *scena*

Regia e installazione di **Daniele Abbado**

Musiche di Castaldi, Cane, Andriessen, Lugo, Berio, Offenbach, Beatles, Ives, Pavone

In collaborazione con l'Unione Musicale di Torino

Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e un'ora prima dello spettacolo presso la biglietteria del Piccolo Regio Puccini, euro 7,50

5 giovedì

Torinodanza 2004
Città di Torino – Teatro Regio Torino
Focus 3 – Corpi virtuosi

Collectif AOC

REPLICA

Teatro Nuovo, corso Massimo d'Azeglio 17
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e un'ora prima degli spettacoli presso le relative sedi, euro 15 e 10 (PASSDANZA euro 12 e 8)

6 venerdì

Unione Musicale
serie Giovani

Con tutto il mio amore
Omaggio a Cathy Berberian vent'anni dopo

REPLICA

In collaborazione con il Piccolo Regio Laboratorio

Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215
ore 21

posti non numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale da lunedì 2 febbraio e la sera dello spettacolo a partire dalle 20.15 presso la biglietteria del Piccolo Regio Puccini, euro 7,50

CONCERTO N. T2

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu – serie argento, lilla

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Jukka-Pekka Saraste *direttore*
Anssi Karttunen *violoncello*

REPLICA

Auditorium del Lingotto, via Nizza 280
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso il Palazzo della Radio dal martedì al venerdì con orario 10-18, euro 32
posti non numerati e ridotti giovani, in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 10

7 sabato

Associazione Lingotto Musica
Città di Torino – Regione Piemonte
Sintonie

Mahler Chamber Orchestra
Daniel Harding *direttore*
Ann Murray *mezzosoprano*
Jorma Silvasti *tenore*

Mahler/Schoenberg
Das Lied von der Erde per mezzosoprano, tenore e orchestra

Beethoven
Ottava sinfonia in fa maggiore op. 93

Auditorium del Lingotto, via Nizza 280
ore 21

biglietti numerati, biglietti ridotti (abbonati Lingotto Musica, Teatro Regio, OSN Rai, Unione Musicale, OFT e Stefano Tempia) e ridotti giovani (riservati ai nati dal 1978) in vendita presso la biglietteria del Lingotto e presso il Lubin's Box, da euro 6 a euro 35

Associazione Lingotto Musica - Sintonie
LUBIN'S BOX LA RINASCENTE
via Lagrange 15 (III piano) – *tel.* 348 93 23 611
orario: lunedì 15.30-19.30, dal martedì al sabato 13.30-19.30 dal 2 al 7 febbraio.
BIGLIETTERIA DEL LINGOTTO
via Nizza 280/41 – *tel.* 011 63 13 721
orario: 14.30–19 dal 2 al 7 febbraio.

Torinodanza 2004
Città di Torino – Teatro Regio Torino
Focus 3 – Corpi virtuosi

Festina Lente

OSTINATO

Coreografie di **Francesca Lattuada**

In collaborazione con *Torino2006*

Teatro Valdocco, via Sassari 28b
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e un'ora prima degli spettacoli presso le relative sedi, euro 15 e 10 (PASSDANZA euro 12 e 8)

8 domenica

Unione Musicale
serie verde

Mariza *voce*
Antonio Neto *chitarra classica*
Luis Guerreiro *chitarra portoghese*
Fernando Baptista de Sousa *basso acustico*

FADO CURVO

Abbonamento Sestetto

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale da lunedì 2 febbraio, euro 25
ingressi, in vendita solo la sera del concerto dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 24

Torinodanza 2004
Città di Torino – Teatro Regio Torino
Focus 3 – Corpi virtuosi

Festina Lente

REPLICA

Teatro Valdocco, via Sassari 28b
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e un'ora prima degli spettacoli presso le relative sedi, euro 15 e 10 (PASSDANZA euro 12 e 8)

Teatro Regio Torino
piazza Castello, 215 – 10124 Torino
tel. 011 88 15 241/242/270 – *fax* 011 88 15 214
e-mail: biglietteria@teatroregio.torino.it
orario: 10.30-18 dal martedì al venerdì; sabato 10.30-16; un'ora prima degli spettacoli.
Informazioni: *tel.* 011 88 15 557
www.teatroregio.torino.it

11 mercoledì

Teatro Regio Torino
Piccolo Regio Laboratorio

Campioni

Cortometraggi di **Anna Agnelli, Alessandro Amaducci, Giorgio Longo, Fabrizio Varesco**
Musiche di **Ezio Bosso, Nicola Campogrande, Armando Franceschini, Carlo Galante, Emilio Galante**
Sonata Islands

Prima rappresentazione assoluta

Spettacolo realizzato in collaborazione con *Torino2006* in occasione del progetto *Meno2* del Toroc-*Torino2006*

Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215
ore 21

ingresso gratuito con biglietti-invito in distribuzione martedì 10 febbraio (ore 12) presso la biglietteria del Teatro Regio fino a esaurimento dei posti disponibili

Unione Musicale
serie blu

Quartetto Alban Berg
Günter Pichler
Gerhard Schulz
Thomas Kakuska
Valentin Erben
Isabel Charisius *viola*

Mozart
Quintetto in do maggiore K. 515
Quintetto in sol minore K. 516

Urbanner
Quartetto n. 3

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale da giovedì 5 febbraio, euro 25
ingressi, in vendita solo la sera del concerto dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 25

12 giovedì

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Rai NuovaMusica 2004

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
John Storgårds *direttore*
Julie Moffat *soprano*
Massimiliano Damerini *pianoforte*
Centro Tempo Reale
Alvise Vidolin, Nicola Bernardini
regia del suono e live-electronics
Nicola Buso, Davide Tiso *assistenti*

Guarnieri
La terra del tramonto. Live-Symphony n. 1 per orchestra e *live-electronics* (prima esecuzione assoluta – commissione OSN Rai)

Xenakis
Ioolkos per 89 strumentisti (prima esecuzione italiana)

Nono
Como una ola de fuerza y luz per soprano, pianoforte, orchestra e nastro magnetico su testo di Julio Huasi (nell'ottantesimo anniversario della nascita)

Auditorium del Lingotto, via Nizza 280
ore 20.30

ingresso gratuito

13 venerdì

Torinodanza 2004
Città di Torino – Teatro Regio Torino
Focus 3 – Corpi virtuosi

Compagnie François Verret

CHANTIER MUSIL

Coreografie di **François Verret**

Teatro Nuovo, corso Massimo d'Azeglio 17
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e un'ora prima degli spettacoli presso le relative sedi, euro 15 e 10 (PASSDANZA euro 12 e 8)

14 sabato

Torinodanza 2004
Città di Torino – Teatro Regio Torino
Focus 3 – Corpi virtuosi

Compagnie François Verret

REPLICA

Teatro Nuovo, corso Massimo d'Azeglio 17
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e un'ora prima degli spettacoli presso le relative sedi, euro 15 e 10 (PASSDANZA euro 12 e 8)

15 domenica

Unione Musicale
serie didomenica

Orchestra da camera di Praga
Andrea Bacchetti *pianoforte*

MENDELSSOHN. UN RITRATTO *(secondo concerto)*
Serenade und Allegro giojoso in si minore op. 43

Capriccio brillante in si maggiore-minore op. 22

Rondo brillante in mi bemolle maggiore op. 29

Sinfonia n. 4 in la maggiore op. 90 (*Italiana*)

Abbonamento Ensemble

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 16.30

biglietti numerati e ingressi, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale da lunedì 9 febbraio, euro 25 e 18

CONCERTO N. 26

Per gli abbonati alla serie didomenica è previsto un servizio bus con partenza da Alba (Fondazione Ferrero) alle ore 14.45.

15 domenica

Orchestra Filarmonica di Torino
prova generale

Orchestra Filarmonica di Torino
Marzio Conti *direttore*
Patrizia Pace *soprano*
Carmelo Corrado Caruso *baritono*
Schola Witkowski di Lione

Stuppner
Volks songs

Respighi
Serenata per piccola orchestra

Fauré
Cantique de Jean Racine op. 11

Requiem per soli, coro e orchestra op. 48

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 10.30

ingressi, in vendita presso la biglietteria del Conservatorio dalle ore 10, euro 8

Orchestra Filarmonica di Torino
via XX Settembre, 58 – 10121 Torino
tel. 011 53 33 87 – *fax* 011 50 69 047
e-mail: biglietteria@oft.it
orario: 9-12 e 15-18 dal lunedì al venerdì
www.oft.it

Città di Torino - Teatro Regio Torino
A suon di musica - Concerti per le famiglie

Il maestro di cappella

Intermezzo giocoso di **Domenico Cimarosa**

Gruppo da camera del Conservatorio «Pollini» di Padova

Trascrizione per ensemble da camera di **Giovanbattista Rigon**

Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215
ore 17

Informazioni:
Città di Torino - Progetto Luoghi della Cultura
tel. 011 442 08 12

16 lunedì

Accademia Corale «Stefano Tempia»
Stagione Concertistica 2003-2004

Terem Quartet

Andrey Konstantinov *domra soprano*
Alexei Barchtchev *domra contralto*
Andrey Smirnov *bayan accordion*
Mikhail Dziudze *balalaika basso*

Musica colta, improvvisazione jazz e antico folklore russo

Abbonamento Sestetto

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti ordinari e ridotti giovani, in vendita presso la segreteria dell'Accademia e la sera del concerto dalle ore 20.30, euro 13 e 7

17 martedì

Orchestra Filarmonica di Torino
Stagione Sinfonica 2003-2004

Orchestra Filarmonica di Torino

Marzio Conti *direttore*
Patrizia Pace *soprano*
Carmelo Corrado Caruso *baritono*
Schola Witkowski di Lione

Stuppner
Volks songs

Respighi
Serenata per piccola orchestra

Fauré
Cantique de Jean Racine op. 11

Requiem per soli, coro e orchestra op. 48

Abbonamento Sestetto

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Oft e la sera del concerto dalle ore 20.30, da euro 21 a euro 6

17 martedì

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Rai NuovaMusica 2004

Ensemble "Geometrie variabili" dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Roberto Righetti *violino*
Massimo Macrì *violoncello*
Margherita Chiminelli *soprano*
Luigi Gaggero *cimbalom*

Francesco Pomarico *direttore*

Dallapiccola
Piccola musica notturna per complesso da camera da una poesia di Antonio Machado (nel centenario della nascita)

Gagliano
Traumerisch Konzert per violino e orchestra (prima esecuzione assoluta)

Gervasoni
Die Aussicht per voce e strumenti su testo di Friedrich Hölderlin (prima esecuzione italiana)

Fedele
Levante per violoncello, quintetto d'archi e cimbalom (prima esecuzione italiana)

Sala Cinquecento del Lingotto, via Nizza 280
ore 20.30

ingresso gratuito

18 mercoledì

Unione Musicale
serie gialla

INCONTRI CON LA MUSICA DA CAMERA
Dodicesima edizione *(primo concerto)*

Progetto artistico di **Mario Brunello** e **Andrea Lucchesini**
Con la partecipazione di **Giovanni Sollima**

Abbonamento Sestetto

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale da giovedì 12 febbraio, euro 25
ingressi, in vendita solo la sera del concerto dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 27

19 giovedì

Teatro Regio Torino
La Scuola all'Opera

Alice nel paese delle meraviglie

Coreografia di **Matteo Levaggi**
Musica di **Carlo Carcano**
Compagnia Balletto Teatro di Torino

Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215
ore 10.30 e ore 15

SPETTACOLO RISERVATO ALLE SCUOLE
REPLICA: VENERDÌ 20 FEBBRAIO ALLE ORE 10.30
Informazioni: Attività Scuola, tel. 011 88 15 209

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Rai NuovaMusica 2004

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

George Pehlivanian *direttore*
Cristiano Rossi *violino*

Varèse
Dance for Burgess per orchestra da camera e percussioni (revisione di Chou Wen-chung) (prima esecuzione italiana)

Carter
Concerto per violino e orchestra (prima esecuzione italiana)

Stucky
Dreamwaltzes (prima esecuzione italiana)

Rouse
Phantasmata (prima esecuzione italiana)

Auditorium del Lingotto, via Nizza 280
ore 20.30

ingresso gratuito

Torinodanza 2004
Città di Torino – Teatro Regio Torino
Focus 3 – Corpi virtuosi

Ririe-Woodbury Dance Company

NIKOLAIS DANCE THEATRE

Coreografie di **Alwin Nikolais**

Teatro Nuovo, corso Massimo d'Azeglio 17
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e un'ora prima degli spettacoli presso le relative sedi, euro 15 e 10 (PASSDANZA euro 12 e 8)

20 venerdì

Teatro Regio Torino
Piccolo Regio Laboratorio

Alice nel paese delle meraviglie

Coreografia di **Matteo Levaggi**
Musica di **Carlo Carcano**
Compagnia Balletto Teatro di Torino

Prima rappresentazione assoluta

Organizzazione Teatro Regio Torino in collaborazione con *Torinodanza*

Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e un'ora prima dello spettacolo presso la biglietteria del Piccolo Regio Puccini, euro 7,50

Torinodanza 2004
Città di Torino – Teatro Regio Torino
Focus 3 – Corpi virtuosi

Ririe-Woodbury Dance Company

REPLICA

Teatro Nuovo, corso Massimo d'Azeglio 17
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e un'ora prima degli spettacoli presso le relative sedi, euro 15 e 10 (PASSDANZA euro 12 e 8)

21 sabato

Teatro Regio Torino
La Scuola all'Opera

CARNEVALANDO
In maschera a teatro con mamma e papà per assistere a:

Alice nel paese delle meraviglie

Coreografia di **Matteo Levaggi**

Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215
ore 17

biglietti numerati, euro 6,50
Informazioni e prenotazioni:
Attività Scuola, tel. 011 88 15 209

22 domenica

Unione Musicale
serie verde

INCONTRI CON LA MUSICA DA CAMERA
Dodicesima edizione *(secondo concerto)*

Progetto artistico di **Mario Brunello**
e **Andrea Lucchesini**
Con la partecipazione di **Giovanni Sollima**

Abbonamento Ensemble

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale da lunedì 16 febbraio, euro 25
ingressi, in vendita solo la sera del concerto dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 28

23 lunedì

Associazione Lingotto Musica
Giovani per i giovani

Sestetto d'Archi del Conservatorio di Lugano

Carlotta Conrado, Marlene Prodigo *violini*
Ilaria Negrotti, Stefano Rossi *viole*
Silvia Longauerova, Nico Prinz *violoncelli*

Schoenberg
Verklärte Nacht op. 4

Sollima
Estratti da *Viaggio in Italia*

Sala Cinquecento del Lingotto, via Nizza 280
ore 18

ingressi, in vendita nel foyer della Sala Cinquecento un'ora prima del concerto, euro 3
ingressi omaggio per le scuole su prenotazione
Informazioni: tel. 011 66 77 415

23 lunedì

Orchestra Filarmonica di Torino
Concerti Hicare
Musica da camera a Palazzo Barolo

Trio di Torino

Sergio Lamberto *violino*
Umberto Clerici *violoncello*
Sandro Fuga *pianoforte*

Beethoven
Trio in mi bemolle maggiore op. 70 n. 2

Brahms
Trio in si maggiore op. 8

Palazzo Barolo, via delle Orfane 7
ore 21

biglietti, in vendita esclusivamente presso la sede dell'Oft, euro 15

Unione Musicale
serie L'altro suono

Academia Montis Regalis
Barthold Kuijken *direttore e flauto*

C. Ph. E. Bach
Sinfonia in re maggiore WqV 183 n. 1

Mozart
Andante in do maggiore per flauto e orchestra K. 315

Sinfonia in la maggiore K. 134

Stamitz
Sinfonia in sol maggiore op. 3 n. 1

Mozart
Concerto in re maggiore per flauto e orchestra K. 314

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale da martedì 17 febbraio, euro 25
ingressi, in vendita solo la sera del concerto dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 29

24 martedì

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2003-2004

Le nozze di Figaro

Commedia per musica di **Wolfgang Amadeus Mozart**
Libretto di Lorenzo Da Ponte dalla commedia *La folle journée, ou Le Mariage de Figaro* di Beaumarchais

Stefan Anton Reck *direttore*
Jonathan Miller *regia*
Peter J Davison *scene*
Sue Blane *costumi*
Claudio Marino Moretti *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio

Il conte d'Almaviva **Natale De Carolis / Fabio Maria Capitanucci**
La contessa d'Almaviva **Carmela Remigio / Monica Colonna**
Susanna **Laura Cherici / Anna Rita Taliento**
Figaro **Simone Alberghini / Carlo Cigni**
Cherubino **Anna Bonitatibus / Elena Belfiore**
Marcellina **Nicoletta Zanini**
Bartolo **Antonio Abete**
Basilio **Bruno Lazzaretti**
Don Curzio **Mauro Buffoli**
Antonio **Gianluca Ricci**
Barbarina **Laura Catrani**

Allestimento Teatro del Maggio Musicale Fiorentino

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 155, 108,50, 74,50, 52
un'ora prima dello spettacolo, biglietti con sconto del 20% e vendita di 30 ingressi a euro 32,50

recita abbinata al turno A

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Palazzo della Radio
via Verdi, 31 – 10124 Torino
tel. 011 810 49 61/46 53
fax 011 88 83 00
e-mail: biglietteria.osn@rai.it
orario: 10-18 dal martedì al venerdì
www.orchestrasinfonica.rai.it

24 martedì

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Rai NuovaMusica 2004

Quintetto di fiati dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Alberto Barletta *flauto*
Francesco Pomarico *oboe*
Cesare Coggi *clarinetto*
Corrado Saglietti *corno*
Elvio Di Martino *fagotto*

Petrassi
Tre per sette. Tre esecutori per 7 strumenti a fiato (nel centenario della nascita)

Stroppa
Opus nainileven per quintetto di fiati (prima esecuzione assoluta – commissione OSN Rai)

Pagotto
Cantafere per quintetto di fiati (prima esecuzione assoluta)

Berio
Opus Number Zoo, Children's Play for Wind Quintet su testo di Rhoda Levine (versione italiana di Vittoria Ottolenghi)

Sala Cinquecento del Lingotto, via Nizza 280
ore 20.30

ingresso gratuito

Accademia Corale «Stefano Tempia»
Stagione Concertistica 2003-2004

Soli e Coro da Camera dell'Accademia «Stefano Tempia»

Teresio Colombotto *direttore*
Michele Frezza *pianoforte*

Brahms
Brani dai Quartetti vocali con pianoforte op. 31, op. 64, op. 112, op. 92
Brani dai *Zigeunerlieder* op. 103

Abbonamento Ensemble

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti ordinari e ridotti giovani, in vendita presso la segreteria dell'Accademia e la sera del concerto dalle ore 20.30, euro 13 e 7

25 mercoledì

Teatro Regio Torino
Storie in Concerto / La Scuola all'Opera

Cantico delle creature

di **Gianni Bissaca** e **Marcello Chiarenza**

Gianni Bissaca e **Claudia Facchini** *attori*
Maurizio Fornero *clavicembalo*
Valentina Fornero *violoncello*
Paolo Dal Moro *flauto*
Stefano Simondi *oboe*

Marcello Chiarenza *regia*
Produzione **Assemblea Teatro** (Torino)

Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215
ore 10

SPETTACOLO RISERVATO ALLE SCUOLE

Informazioni e prenotazioni:
Studi Teatro Ragazzi «Gian Renzo Morteo»
tel. 011 89 00 045 - 011 89 87 275
centroteatro.morteo@comune.torino.it

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2003-2004

Le nozze di Figaro

Opera di **Wolfgang Amadeus Mozart**

Stefan Anton Reck *direttore*
Jonathan Miller *regia*
con **Fabio Maria Capitanucci, Monica Colonna, Anna Rita Taliento, Carlo Cigni, Elena Belfiore**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Marino Moretti *maestro del coro*

Abbonamento Ensemble

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 62,50, 43,50, 24,50, 17
un'ora prima dello spettacolo, biglietti con sconto del 20% e vendita di 30 ingressi a euro 17

recita abbinata al turno Familiare

Accademia Corale «Stefano Tempia»
via del Carmine, 28 – 10122 Torino
tel. e fax 011 521 42 66
e-mail: biglietteria@stefanotempia.it
orario: 15.30-18.30 dal lunedì al venerdì
www.stefanotempia.it

25 mercoledì

Unione Musicale
serie gialla

Quartetto Kuss

Jana Kuss
Oliver Wille
William Coleman
Felix Nickel

Haydn
Quartetto in mi bemolle maggiore op. 1 n. 2 Hob. III n. 2

Beethoven
Grande Fuga in si bemolle maggiore op. 133

Schoenberg
Quartetto n. 1 in re minore op. 7

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale da giovedì 19 febbraio, euro 25 ingressi, in vendita solo la sera del concerto dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 30

26 giovedì

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2003-2004

Le nozze di Figaro

Opera di **Wolfgang Amadeus Mozart**

Stefan Anton Reck *direttore*
Jonathan Miller *regia*
con **Natale De Carolis, Carmela Remigio, Laura Cherici, Simone Alberghini, Anna Bonitatibus**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Marino Moretti *maestro del coro*

Abbonamento Ensemble

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 62,50, 43,50, 24,50, 17 un'ora prima dello spettacolo, biglietti con sconto del 20% e vendita di 30 ingressi a euro 17

recita abbinata al turno E

26 giovedì

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Rai NuovaMusica 2004

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Pascal Rophé *direttore*
Pierre-Laurent Aimard *pianoforte*

Stroppa
Upon a Blade of Grass, concerto per pianoforte e orchestra (prima esecuzione italiana)

Cole
Temporale Distante (Penumbra II) per orchestra (*in memoriam* Luciano Berio) (prima esecuzione assoluta - commissione OSN Rai)

Maresz
Zigzag Etudes per orchestra (prima esecuzione italiana)

Donatoni
Esa (In cauda V) per orchestra (prima esecuzione italiana)
Prom per orchestra (prima esecuzione italiana)

Auditorium del Lingotto, via Nizza 280
ore 20.30

ingresso gratuito

28 sabato

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2003-2004

Le nozze di Figaro

Opera di **Wolfgang Amadeus Mozart**

Stefan Anton Reck *direttore*
Jonathan Miller *regia*
con **Fabio Maria Capitanucci, Monica Colonna, Anna Rita Taliento, Carlo Cigni, Elena Belfiore**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Marino Moretti *maestro del coro*

Abbonamento Ensemble

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 62,50, 43,50, 24,50, 17 un'ora prima dello spettacolo, biglietti con sconto del 20% e vendita di 30 ingressi a euro 17

recita abbinata al turno Regione 1

28 sabato

Unione Musicale
serie blu

Trio Esquina

César Stroscio *bandoneón*
Hubert Tissier *contrabbasso*
Claudio Enríquez *chitarra*

MUSICHE ATTUALI DEL RIO DE LA PLATA
Rovira, Stroscio-Enríquez, Troilo, Piazzolla

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale da lunedì 23 febbraio, euro 25 ingressi, in vendita solo la sera del concerto dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 31

29 domenica

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2003-2004

Le nozze di Figaro

Opera di **Wolfgang Amadeus Mozart**

Stefan Anton Reck *direttore*
Jonathan Miller *regia*
con **Natale De Carolis, Carmela Remigio, Laura Cherici, Simone Alberghini, Anna Bonitatibus**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Marino Moretti *maestro del coro*

Abbonamento Ensemble

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 62,50, 43,50, 24,50, 17 un'ora prima dello spettacolo, biglietti con sconto del 20% e vendita di 30 ingressi a euro 17

recita abbinata al turno F

LE REPLICHE PROSEGUONO FINO AL 7 MARZO.

SINTONIE

Musica, arti visive, cinema, teatro

LA MUSICA

Mahler Chamber Orchestra
Daniel Harding *direttore*

Ancora due appuntamenti con giovani musicisti da tutta Europa, con un giovane direttore e con la grande tradizione sinfonica

LUNEDÌ 2 FEBBRAIO
Torino, Auditorium del Lingotto - ore 21

Beethoven *Prima sinfonia*
Šostakovič *Primo concerto per violoncello e orchestra*
Beethoven *Seconda sinfonia*

Truls Mørk *violoncello*

SABATO 7 FEBBRAIO
Torino, Auditorium del Lingotto - ore 21

Mahler-Schoenberg *Das Lied von der Erde*
Beethoven *Ottava sinfonia*

Ann Murray *mezzosoprano*
Jorma Silvasti *tenore*

IL CINEMA

ŠOSTAKOVIČ E IL CINEMA

Il cinema muto, muto non lo è mai stato fino in fondo e Dmitrij Šostakovič, già giovanissimo pianista in una sala cinematografica, compose partiture per capolavori quali *La nuova Babilonia* (1929) e *Sola* (1930), di Kozincev e Trauberg.
Negli anni del sonoro divenne il principale compositore del "realismo socialista", scrivendo le musiche della *Trilogia di Massimo* (1934-38) ancora di Kozincev e Trauberg, *Il grande cittadino* (1937) di Ermler, *L'uomo col fucile* (1938) di Jutkevič, *La giovane guardia* (1947) di Gerasimov e *La caduta di Berlino* (1949) di Ciaureli.
Il Museo Nazionale del Cinema presenta un'ampia selezione delle opere musicate da Šostakovič organizzata in collaborazione con la Cineteca del Comune di Bologna e Gosfilmofond di Mosca.
La retrospettiva è a cura di Gianni Rondolino con la collaborazione di Eugenia Gaglianone.

30 GENNAIO - 8 FEBBRAIO
Torino, Cinema Massimo
Progetto del Museo Nazionale del Cinema

Il calendario delle proiezioni verrà distribuito dal Museo Nazionale del Cinema.

Ingressi: intero euro 5,20 - ridotto euro 3,60
Ingresso gratuito a una proiezione a scelta per i possessori del carnet *Sintonie*

Per informazioni:
tel. 011 812 56 06 - www.museonazionaledelcinema.it

LA FOTOGRAFIA

L'ORO DEL SECOLO

Vienna *fin de siècle*, "porta" orientale sull'Europa: Freud, Hofmannsthal, Strauss, Mahler, Klimt, Schiele, Schnitzler, Wittgenstein vivono e operano nella capitale dell'impero asburgico ormai in crisi, in quel clima di "gaia apocalisse" che avrà il suo culmine con l'attentato di Sarajevo nel 1914. Una serie di documenti fotografici originali e in riproduzione ripercorrono, attraverso ritratti, ambientazioni, *affiches*, testi e manoscritti, l'atmosfera del decennio d'oro del Novecento viennese.

3-15 FEBBRAIO
Torino, Museo della Fotografia Storica e Contemporanea
a cura della Fondazione Italiana per la Fotografia
orario: 16-20 dal martedì al venerdì; 10-20 sabato e domenica

Ingresso alla mostra e al museo: intero euro 6 - ridotto euro 4,50
Ingresso gratuito per i possessori del carnet *Sintonie*

Per informazioni:
tel. 011 544 132 - www.fif.arte2000.net

LE ARTI FIGURATIVE

GUSTAV KLIMT. DISEGNI

L'immagine di Gustav Klimt, artista geniale e riservato, emerge da una scelta di disegni della Collezione Sabarsky tra i quali quelli eseguiti per il *Fregio su Beethoven* del 1902 e i bozzetti per il *Ritratto di Adele Bloch-Bauer* del 1907.

A cura di GAM e Pinacoteca Giovanni e Marella Agnelli al Lingotto

29 GENNAIO - 25 APRILE
Torino, Pinacoteca Giovanni e Marella Agnelli al Lingotto
Realizzato da GAM - Galleria Civica d'Arte Moderna
orario: 9-19 dal martedì alla domenica

Ingresso alla mostra e alla Pinacoteca: intero euro 4 - ridotto euro 2,50
Ingresso gratuito per i possessori del carnet *Sintonie*

Per informazioni:
tel. 011 00 62 713 - www.pinacoteca-agnelli.it

BIGLIETTERIA SINTONIE

Biglietti per i singoli concerti: euro 35 (platea da fila 9 a fila 30) **euro 25** (restanti posti di platea, palchi, galleria, coro) **euro 10** (per i nati dal 1978 in poi).

Biglietti ridotti riservati agli abbonati OFT, OSN Rai, Unione Musicale, Lingotto Musica, «Stefano Tempia» e Teatro Regio: euro 24 (platea da fila 9 a fila 30) **euro 17** (restanti posti di platea, palchi, galleria, coro) **euro 6** (per i nati dal 1978 in poi).

IN VENDITA PRESSO:

Lubin's Box c/o La Rinascente - via Lagrange, 15 (III piano)
tel. 348 93 23 611
orario: lunedì 15.30-19.30, dal martedì al sabato 13.30-19.30
dal 2 al 7 febbraio.

Biglietteria del Lingotto - via Nizza 280/41 - tel. 011 63 13 721
orario: 14.30-19 dal 2 al 7 febbraio.

Associazione Lingotto Musica
tel. 011 66 77 415 *e-mail:* lingottomusica@tin.it

Un teatro che indaghi la società

di Andrea Porcheddu

Sintonie: sintonizzarsi, stabilire una stessa lunghezza d'onda, seguire un comune sentire, creare un percorso comune... Quante sono le suggestioni che promanano da una parola apparentemente semplice come "sintonie"? Oggi si parla di *link*: giustamente, dal momento che nella struttura ipertestuale una pagina contiene e rilancia altre pagine. Schemi aperti, mappe di navigazioni possibili, tracce di percorsi da sperimentare e seguire. Ma anche legami: *link*, legame, parola fortissima se assunta in una prospettiva culturale. Goethe, il sommo poeta tedesco, il vertice assoluto della produzione letteraria moderna, è, nel programma 2004 di *Sintonie*, il legame con il teatro.

Lui, con Lessing, è fra i fautori primi del teatro tedesco. Loro hanno creato una tradizione, una scuola, un modo. Hanno creato un modello nuovo di teatro. Quasi obbligatorio, allora, incontrare Goethe: il suo processo creativo non poteva non essere un punto di riferimento imprescindibile per un teatro che, come lo Stabile di Torino, intende confrontarsi con i punti nodali del pensiero occidentale degli ultimi quattro secoli. Dal Seicento a oggi l'umanità è cambiata, il nostro modo di essere ha spostato il proprio baricentro: dalla fantasia irrefrenabile di *Don Chisciotte* di Cervantes, attraverso la "passione" del giovane Wilhelm Meister, fino all'asettica visione scientifica della *Comédie humaine* di Balzac, abbiamo abbandonato il piacere della creazione, per approdare – esausti – a una civiltà del determinismo assoluto.

Ecco, allora, perché tornare a Goethe: per vedere come siamo diventati "adulti". Per ritrovare una stagione della nostra umanità.

La "missione" o la "vocazione" teatrale di Wilhelm?

Questo pseudo-William Shakespeare, eroe e anti-eroe, capace di superare traversie e fallimenti pur di coronare il suo sogno teatrale è splendida metafora di una vita – quella dello stesso Goethe, ovviamente, ma anche quella di ciascuno di noi, che non può non riconoscersi in quella passione – destinata, o dedicata, alla scoperta del teatro.

Giustamente Gabriele Vacis, nell'affrontare un testo così complesso, ha voluto procedere per grandi capitoli, sezionando l'opera ed enucleandone temi, fino ad accostare i libri che la compongono ai cinque sensi. Udito, gusto, tatto, olfatto, vista: i sensi coinvolti in un gioco teatrale all'incastro che, come un mosaico, ricomporrà l'essenza stessa dell'uomo, della crescita, del diventare grandi, di una (auto)formazione tutta teatrale.

Che il teatro abbia un diffuso potere formativo è cosa nota: da Platone a Caterina di Russia, da Diderot a Walter Benjamin, in molti si sono soffermati a riflettere sulla valenza pedagogica, didattica e formativa dell'evento teatrale. E ora, qui, ripercorrendo le avvincenti pagine di Goethe, torna dunque a risplendere una storia, che è autobiografica, ma anche obiettivamente "biografica", quasi che l'Autore abbia voluto, e saputo, scrivere la storia dei tanti che hanno dedicato la propria vita, a seguire un destino di passione.

Missione o Vocazione, allora? Termini che si ritrovano in accezioni mistico-religiose: ma è possibile una vocazione religiosamente laica, tutta sociale, come quella del teatro? E che ruolo ha, allora, questo "vecchio" teatro? Come guardare all'Uomo contemporaneo? Oggi, come allora, il teatro può e deve essere luogo di sintonie: di incontro, di scambio, di confronto su comune sentire e su percorsi diversi che si vogliono e si devono incrociare. Luogo dell'agire: dove la fantasia, il piacere, il sogno, la poesia, trovano terreno fertile per realizzarsi. La passione che si realizza attraverso l'azione. Teatro come cuore della città, dell'intelligenza critica, della creatività: era il progetto di Goethe, e, con lui, di Lessing, i padri del teatro tedesco che hanno vissuto per far sì che la vocazione si tramutasse presto in un concreto fare. Hanno realizzato un modello, dicevamo, nuovo per quei tempi, di teatro della città: ed è con questo spirito che il Teatro Stabile di Torino ha voluto dare il suo contributo al progetto *Sintonie 2004*, dove musica, arti visive, cinema, fotografia creano *links* assolutamente non virtuali, ma anzi estremamente concreti, vivi, reali.

È la concretezza di chi può leggere il presente, contando sulla forza di tradizioni antiche. Scrive Cesare Garboli: «Sopportiamo la rivelazione di esistere solo a intervalli, in rari, misteriosi momenti. Il teatro è uno di questi momenti». Indagare la vita, la società, l'Uomo, proprio per raccontare, per capire di che materia siamo fatti. Di sogno, diceva Shakespeare: la materia del teatro, ovviamente, che il giovane Wilhelm Meister scopre, scoprendo se stesso...

IL TEATRO

VOCAZIONE/SET - TEATRO DEL DIVENTARE GRANDI SECONDO *WILHELM MEISTER*

Prima nazionale per un progetto di Gabriele Vacis, in collaborazione con Roberto Tarasco, tratto da Wolfgang Goethe.

PRIMA PARTE - EPIFANIE
Archivio di Stato, piazzetta Carlo Mollino
dal 29 gennaio all'8 febbraio

SECONDA PARTE - CONVALESCENZA
Circolo degli Artisti, via Bogino 9
dal 12 al 22 febbraio

TERZA PARTE - INCONTRI CON UOMINI STRAORDINARI
Cavallerizza Reale - Manica Lunga, via Verdi 9
dal 26 febbraio al 7 marzo

Una produzione del Teatro Stabile Torino con il patrocinio del Goethe Institut Turin

Spettacolo compreso nel carnet *Sintonie*

Vendita e sostituzione biglietti presso biglietteria del TST, via Roma 49 tel. 011 517 62 46, orario 12-19 (lunedì riposo).

Per informazioni: tel. 011 517 62 46 - www.teatrostabiletorino.it

Il corpo accende i nuovi *Focus*

di Gigi Cristoforetti*

L'idea di organizzare la programmazione di *Torinodanza* per *Focus* cela un peregrinare curioso e inquieto tra dimensioni e stili, correnti e poetiche della danza. Con il desiderio di offrire ogni volta un punto di vista. Questo viaggio, nel 2004, riparte dalle radici, dalla storia di un'identità che si modifica ruotando sempre intorno ad alcuni fulcri.

Con il *Focus 3 – Corpi virtuosi* e con il *Focus 5 – Musica del corpo*, andiamo alle radici della creazione coreografica, confrontandoci con due delle componenti fondamentali: il corpo e la musica. Il primo è la materia stessa intorno alla quale si interroga la danza: vero baricentro della ricerca espressiva degli artisti. Nel *Focus* di febbraio, *Corpi virtuosi*, troviamo perciò il dinamismo illusionistico degli acrobati diretti da Fatou Traoré, la plastica evidenza dei corpi nella danza totale di François Verret e il ritorno dell'inconfondibile stile di Alwin Nikolais (a dieci anni dalla scomparsa del noto coreografo). Si tratta di spettacoli importanti, e di tre approcci completamente diversi al tema del "virtuosismo" del corpo. In più, ospiteremo un'altra prima assoluta, quella del nuovo spettacolo di Francesca Lattuada, coreografa italiana dal talento veramente immaginifico, con Rita Quaglia come interprete. *Musica del corpo* (non a caso pensato per coincidere con *Torino Settembre Musica*) è invece il *Focus* che dedichiamo ad alcune esperienze fondamentali della danza moderna e contemporanea, contraddistinte da un formalismo altissimo e dal legame indissolubile con la musica. Un filo rosso lega il lavoro di Balanchine e Stravinskij, Forsythe e Willelms, Lucinda Childs e Glass, artisti che hanno davvero marcato la storia della danza e che proponiamo in un unico cartellone. Infine, una scoperta per l'Italia: la straordinaria ricostruzione della danza barocca, innervata di sensibilità contemporanea, compiuta da Béatrice Massin su composizioni di Bach.

Il compito di offrire una finestra sulla creazione più recente e laboratoriale è affidato al *Focus 4*, che unisce la meritoria esperienza di *Interplay* con un'indagine su alcune tendenze della scena francese contemporanea, e al *Focus 6 – Cantieri italiani*, in cui incontreremo artisti importanti del panorama nazionale e torinese.

Un viaggio a tappe, dunque, uno sguardo d'insieme sulla danza contemporanea, articolato ogni volta intorno a temi, luoghi e partner diversi.

* *direttore artistico di* Torinodanza

Torinodanza prosegue nel 2004 la sua attività complessa e articolata, quella di un Festival che svolge una programmazione lungo l'arco dell'anno, dedicandosi di volta in volta a temi e approfondimenti diversi, per offrire uno sguardo a 360 gradi sulla danza di oggi.

FOCUS 3 – CORPI VIRTUOSI
Torino, 4-20 febbraio 2004
in collaborazione con Torino2006

Collectif AOC
La syncope du 7
Coreografie di **Fatou Traoré**
Nata nel 2001, questa giovane compagnia ha fatto irruzione sulla scena europea con uno spettacolo di travolgente energia e fascinazione visiva, conteso dai maggiori festival. I sette interpreti di questa "sincope", guidati dalla danzatrice e coreografa belga, originaria del Mali, Fatou Traoré, tessono uno spettacolo in cui danza e acrobazia si fondono perfettamente, in un crescendo adrenalinico di rara bellezza, al quale partecipa la sorprendente sonorizzazione dal vivo.
mercoledì 4 e giovedì 5 febbraio ore 21
Teatro Nuovo, corso Massimo d'Azeglio 17 - Torino

Festina Lente
Ostinato
Coreografie di **Francesca Lattuada**
Danzatrice, regista, coreografa, cantante. Francesca Lattuada è un'artista dai molteplici registri che non cessa mai di inventare mondi di volta in volta differenti. Punto culminante di questa energia divertente e selvaggia è *La Tribu iOta*, spettacolo creato nel 2000 per i sedici giovani allievi usciti dal C.N.A.C., il Centro Nazionale delle Arti del Circo di Chalôns-en-Champagne. Un'energia straordinaria attraversa la pista sprigionando un mondo effervescente, pulsionale e ricco di *humour*.
Oggi Francesca Lattuada abbandona la dimensione magica e rituale del circo, la sua colonia di strane figure, per consacrarsi a una sola idea, subito sdoppiata: la danza e la danzatrice. Immagina allora un'altra forma singolare: "partitura per una danzatrice sola", tagliata su misura per Rita Quaglia, a lungo interprete di coreografie di Catherine Diverrès, Mathilde Monnier e di Lluis Ayet. Attraverso il tempo e le tradizioni, i miti e la loro modernità, i resti della memoria e le figure grottesche o fantastiche, *Ostinato* – ostinatamente – interroga la danza, le sue funzioni, le sue molteplici figure. *Ostinato* è uno spettacolo da vedere come un viaggio, un'avventura mutevole in cui si riflette una passione: la danza e la sua intraducibile pulsazione. (Tratto da *L'énigme de la danseuse* di Irène Filiberti)
sabato 7 e domenica 8 febbraio ore 21
Teatro Valdocco, via Sassari 28b - Torino

WORKSHOP TECNICA NIKOLAIS
Ideato e coordinato da **Francesca Pedroni**
Sabato 31 gennaio e domenica 1 febbraio 2004, selezione dei partecipanti, a partire dal quattordicesimo anno di età.
Da lunedì 16 a venerdì 20 febbraio 2004 *workshop* con Simona Bucci e Alberto Del Saz, già danzatori della Nikolais/Louis Dance di New York e Joan Woodbury, direttrice della Ririe-Woodbury Dance Company, docente della Utah University. Musica dal vivo di Paki Zennaro.
Informazioni: Ufficio Servizi Artistici Teatro Regio di Torino, piazza Castello 215, tel. 011 88 15 227 – sito www.comune.torino.it/torinodanza.

Compagnie François Verret
Chantier Musil
Coreografie di **François Verret**
Verret, come Nadj, ospite recente di *Torinodanza*, ama esplorare dimensioni lontane dalla danza, per poi ricostruire spettacoli ricchi di echi e di suggestioni. L'ultimo suo viaggio l'ha compiuto con Robert Musil e il suo *Uomo senza qualità*: il risultato è questo stupefacente *Chantier Musil*. Una scena di strutture tubolari, attraversata da passerelle, la voce di Verret, e soprattutto uno straordinario gruppo di interpreti, che non racconta Musil, ma lascia reagire in un vero "cantiere" immagini e folgorazioni enigmatiche e misteriose.
venerdì 13 e sabato 14 febbraio ore 21
Teatro Nuovo, corso Massimo d'Azeglio 17 - Torino

Ririe-Woodbury Dance Company
Nikolais Dance Theatre
Coreografie di **Alwin Nikolais**
Coreografo, regista, compositore e pedagogo, Alwin Nikolais è il grande visionario della danza americana. Il suo teatro astratto, nato negli anni Cinquanta, gli è valso il titolo di "padre del multimedia". Da *Tensile Involvement* (1955) a *Blank on Blank* (1987), il Nikolais Dance Theatre, interpretato dalla Ririe-Woodbury Dance Company, presenta un viaggio nelle illusioni del maestro americano, di cui i costumi-sacco, le bande elastiche, i giochi psichedelici di luce, le trasformazioni metaforiche dei danzatori in figure fantastiche extra-umane, ma anche la danza come dinamica festa del corpo organico, sono elementi inconfondibili. Un programma per riscoprire, a dieci anni dalla scomparsa di Nikolais, l'eredità del teorizzatore della danza come *visual art of motion* con spettacoli, un esclusivo *workshop*, una *performance demonstration* dedicata ai bambini e una *lecture demonstration* sulla sua arte e la sua pedagogia. (Francesca Pedroni)
giovedì 19 e venerdì 20 febbraio ore 21
Teatro Nuovo, corso Massimo d'Azeglio 17 - Torino

I PROSSIMI FOCUS DEL 2004

FOCUS 4

Interplay/04 La Danza crudele
Torino, 8-11-12-13-14-15-18 maggio 2004
A cura di **Natalia Casorati** – organizzato dall'**Associazione Culturale Mosaico**, in collaborazione con **Juvarra Multiteatro**

La Francia si muove
Torino, maggio 2004
In collaborazione con **AFAA – Association Française d'Action Artistique, Ambasciata di Francia in Italia** e **Centre Culturel Français de Turin**

FOCUS 5

Musica del corpo
Torino, 17 settembre – 3 ottobre 2004
In collaborazione con ***Torino Settembre Musica***

FOCUS 6

Cantieri italiani
Torino, novembre 2004
Cavallerizza Reale, via Verdi 9 - Torino

Corpi virtuosi per *Meno2*

di Piero Addis*

10 febbraio 2004. Due anni esatti ai XX Giochi Olimpici Invernali, quando la città di Torino e le sue valli saranno teatro del più importante evento sportivo mondiale. La prima nota che vibrerà nell'aria nel febbraio prossimo, a celebrare l'anniversario dei Giochi, non sarà però uno squillo di tromba o un botto pirotecnico: sarà una nota silenziosa, un sussulto corporeo, trascritto sul pentagramma sinuoso e poetico del teatro-danza contemporaneo. Il *Focus 3 – Corpi virtuosi* prodotto da *Torinodanza*, in collaborazione con *Torino2006*, alza il sipario dunque sul programma di avvicinamento *Meno2*, quasi a sottolineare che è il corpo l'autentico protagonista della stagione olimpica: un corpo danzante, che non si contrappone a quello sportivo, ma che al contrario ne evidenzia le affinità e ce le offre sublimate su un terreno non più agonistico ma di fascinazione, di straniamento. Forse questo è il modo più concreto, la mediazione più vera non solo per "allenare le emozioni" ma per sottolineare il legame fra sport e cultura. Che è anche il senso della collaborazione con *Torinodanza* e le altre istituzioni culturali che hanno accettato la sfida: non di creare una sorta di *kermesse* festivaliera, aspettando i Giochi, ma di puntare diritto al cuore. Il cuore dell'atleta, il nostro.

* *responsabile Arte e Cultura* – Torino2006

PASS DANZA
PASS DANZA è un'iniziativa di *Torinodanza* alla quale aderiscono: Associazione Culturale Mosaico, Associazione Ritmi e Danze Afro, Balletto dell'Esperia, Balletto Teatro di Torino, Compagnia AGAR, Compagnia EgriBianco Danza, Coorpi – Coordinamento Danza Piemonte, Fondazione Teatro Nuovo, Piccolo Regio Laboratorio, Tardito&Rendina e Teatro Regio Torino.
I PASS DANZA sono disponibili gratuitamente, presso le organizzazioni aderenti; non è prevista la consegna degli stessi la sera degli spettacoli.
La tessera darà diritto, per tutto il 2004, a sconti dal 20 al 30% sui biglietti degli spettacoli di danza per i quali è prevista questa agevolazione.

sabato 28 febbraio
Conservatorio
ore 21
serie blu
Trio Esquina
Musiche attuali del Rio de la Plata

domenica 8 febbraio
Conservatorio
ore 21
serie verde
Mariza voce
Antonio Neto
chitarra classica
Luis Guerreiro
chitarra portoghese
Fernando Baptista de Sousa
basso acustico
Fado curvo

Mariza e il Trio Esquina: due serate da non perdere

di Ernesto De Pascale

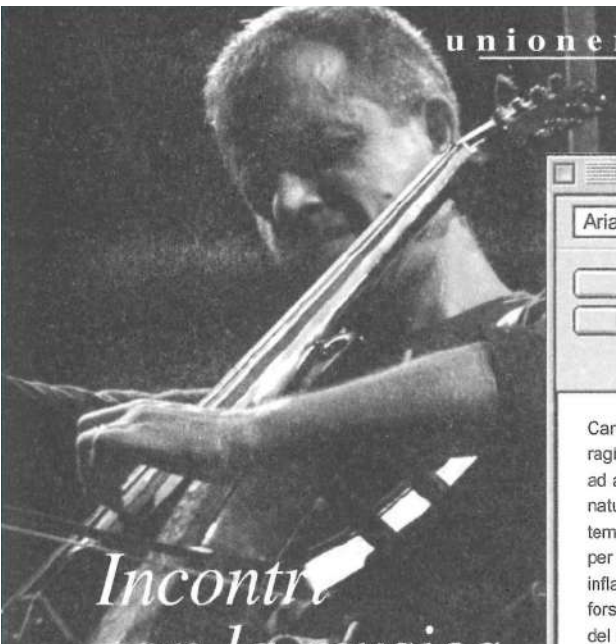
Mariza, nuova regina del fado e il Trio Esquina, maestri del nuovo tango argentino, insieme nella stessa stagione. È il segnale che qualcosa di importante sta accadendo e che non si può perdere questa occasione di contatto diretto con due artisti di provenienze diverse, dalle differenti tipologie ma con una freschezza e una esuberanza che la dice lunga sui percorsi delle rispettive terre.

Per il fado portoghese questa è a tutti gli effetti una seconda giovinezza e della nuova onda, che ha già espresso buoni talenti come la meno originale Misia, Mariza è la più completa espressione contemporanea, con premi internazionali come il prestigioso BBC Radio 3 Awards for Music World, e un secondo album, *Fado curvo* (Emi/Virgin) – disco di platino, che ha varcato ogni confine. La cantante, nata in Mozambico ma figlia a pieno titolo della capitale portoghese, vive un momento magico e, anche se è prematuro parlare di una nuova Amalia Rodriguez, c'è veramente da tenere d'occhio una interprete che dà già segni di spiccata personalità. Il suo repertorio – dai classici di José Afonco (nel disco *Fado curvo* Mariza rispolvera *Primavera*, uno dei cavalli di battaglia della Rodriguez), ai poemi di Pessoa ed Eugenio de Andrade – è arricchito dalla straordinaria mano di Carlos Maria Trindade, fondatore dei Madredeus e, non nascondiamolo, forza motrice del nuovo fado, che per Mariza scrive brani originali ed è produttore non solo dell'artista e del cd citato, ma dell'intero progetto. Passione, emozione, tecnica, caratterizzano Mariza che resta, nonostante il legame con il passato, disinibita, fresca, in qualche modo espressione della sua giovane età. L'idea di un nuovo percorso, della nascita del nuovo fado, del poter essere testimoni di un evento nel momento della sua massima creatività (sarà curioso vedere quanto il successo modificherà l'indole di Mariza) sono motivi per tenere in grande considerazione lo spettacolo di una artista le cui *performance* sono già recensite sulle pagine dei giornali di tutta Europa come «memorabili».

Non di meno il Trio Esquina non potrà non impressionare. In Argentina *"esquina"* è un simbolo di vita; è l'angolo della strada, l'incrocio, il luogo dove tutto accade, dove i giovani si radunano in gruppi, dove ci si innamora e ci si lascia, il luogo dove tornare dopo un lungo viaggio. «Il posto insomma – afferma il Trio che ha base a Buenos Aires – che si ha nel cuore!». *Tener esquina* o *Non tener esquina* sono invece due frasi idiomatiche argentine per indicare il contatto con l'esperienza della vita quotidiana e César Stroscio (bandoneón, sulle scene da più di quaranta anni), Claudio "Pino" Enríquez (chitarra, responsabile della cattedra di Tango ensemble presso il Conservatorio di Paris-Gennevilliers) e Hubert Tissier (contrabbasso, francese, per anni nell'Orchestra di Gilbert Becaud) esperienza sembrano averne acquisita tanta e tanta averne rimessa in gioco nella loro musica, un tango con profumi di jazz e di musica contemporanea, ampliato nei contenuti e nelle forme da suoni di confine rurali ma efficaci, da raffinate contromelodie e da arrangiamenti che denotano la gioia del suonare insieme.

Il Trio Esquina, che dal 1996 al 1998 ha girato il mondo come parte del Womad, il festival pan culturale creato da Peter Gabriel per promuovere la World Music, ha realizzato molti album (qui ne indichiamo uno per tutti: *Ruisenores de nuevo*) e collaborazioni importanti ovunque al mondo; fra queste ricordiamo quelle con gli italiani Enrico Rava, Gianmaria Testa e Vinicio Capossela. Da segnalare quella con la cantante di fado Misia, assieme alla quale nel 2000 si esibirono al Teatro dell'Olympia di Parigi.

In definitiva due spettacoli che indicano come molto in quelle terre si sta muovendo ad alto livello musicale, di come quelle culture non si siano sedute ad aspettare e a subire ma continuino a sfornare artisti di grande calibro dai quali tutti noi avremmo qualcosa da imparare quotidianamente in stile, classe e rigore.



Incontri con la musica da camera: arriva Sollima

Gli *Incontri con la musica da camera* quest'anno si arricchiscono di una nuova voce. Insieme a Mario Brunello e ad Andrea Lucchesini è stato infatti invitato a progettare e ad animare i concerti Giovanni Sollima, il più celebre, il più amato dei giovani compositori italiani. Violoncellista virtuoso, siciliano appassionato, figlio del compositore Eliodoro, curioso indagatore di confini musicali, Sollima ha rovesciato sui leggii dell'Unione Musicale una quantità di idee e proposte sulla quale, al momento di andare in stampa, si sta ancora riflettendo. Ne nasceranno appuntamenti inconsueti, affascinanti – di questo si può stare certi. Ed è già curiosa, significativa una delle *email* che Sollima ha indirizzato a Brunello negli scorsi mesi: il maestro ha autorizzato "Sistema Musica" a pubblicarla e, come si vedrà, la passione e l'energia propositiva non mancano.

INCONTRI CON LA MUSICA DA CAMERA
Dodicesima edizione
Progetto artistico di **Mario Brunello** e **Andrea Lucchesini**
Con la partecipazione di **Giovanni Sollima**
mercoledì 18 febbraio *(primo concerto)*
domenica 22 febbraio *(secondo concerto)*
Conservatorio
ore 21

CALENDARIO DELLE PROVE APERTE AL PUBBLICO IN CORSO DI DEFINIZIONE.

Per informazioni:
tel. 011 56 69 811
info@unionemusicale.it
www.unionemusicale.it

New Message - Microsoft Outlook

Arial | 8

To... Mario
From... Giovanni
Incontri con la musica da camera

Caro Mario,
ragionando sulla programmazione degli *Incontri con la musica da camera* nei mesi scorsi avevo iniziato ad assemblare qualcosa, per la verità molto alla rinfusa, senza un'apparente criterio estetico o di altra natura. Si trattava (e si tratta) di un elenco di "ossessioni" che potrebbero essere distribuite secondo tematiche precise... territoriali, culturali, storiche o puramente estetiche. O ancora (e la cosa mi piace) per contrasti stridenti. Penso certamente al *Quintetto con 2 violoncelli* di Schubert (forse troppo inflazionato?), come al *Quintetto con pianoforte* di Schumann. Penso anche a Beethoven (qualche trio, forse), e al *Quintetto in sol minore* di Mozart. Ma giusto per citare solo alcuni dei capisaldi irrinunciabili del grande repertorio.
È naturale che poi la mia attenzione si concentri sul Novecento (o sul millennio nuovo) e al tempo stesso sull'antichità... anzi è proprio il divario temporale che mi solleticherebbe.
Accosterei, giusto per fare un esempio, una Fantasia di Purcell o di Gibbons o una *Recercata* di Degli Antonii a *Industry* di Michael Gordon (per cello e *live elctronics*), e procederei per un'intera serata così, alternando suoni arcaici evanescenti e acustici ad altri estremi (nel caso di *Industry* devastanti e devastati). Sarebbe un viaggio percettivo niente male. Per poi, magari, nella seconda parte ritrovare Schubert.
Perverse passioni. Mi piacerebbe ricreare da qualche parte le coppie Robert/Clara Schumann e Felix/Fanny Mendelssohn. Di donne compositrici ne esistono tantissime dal primo Rinascimento fino a oggi, passando per l'epoca del *ragtime* e quindi (*why not?*) del Far West. Penso anche a Teresa Carreno, ad Agathe Backer-Grondahl o alla delicatissima Lili Boulanger.
Butto giù una lista ancora non ragionata di autori che, per varie ragioni, in questo momento sento fortemente:
John Adams (*Shaker Loops*, la versione originale per sestetto d'archi)
David Lang (scegliere qualcosa per organico classico)
Michael Gordon (*Industry* per cello solo o altro lavoro cameristico)
Gavin Bryars (ci sono pezzi molto belli per clarinetto, violino, viola, violoncello e chitarra elettrica)
Kevin Volans (*White Man Sleeps*, nella versione originale con viola da gamba)
Glenn Branca (un pazzo di Manhattan che ha scritto 9 assurde sinfonie per diversi organici... molto ironiche e tragiche).
Un programma potrebbe essere sulle "*Downtown* del mondo" (dopo opportuna ricerca, ovviamente): ci metterei anche Palermo o quei luoghi che definirei *Downworld*. Comunque l'America (non quella convenzionale e patinata o perbenista di Broadway o dei noiosissimi accademici) meriterebbe un posto: i già citati Gordon, Lang, Branca e altri ancora rappresentano un'America intelligente, impegnata e inquieta. Molto post 11 settembre.
Ci metterei anche qualcosa della musica da camera di Frank Zappa (conosci i suoi lavori cameristici?)
Per quanto riguarda l'Est, sposterei i riflettori su figure meno note delle nostre parti (Osvaldas Balakauskas, Erki Sven Tuur...) pur senza scartare Janáček o Schnittke o Šostakovič. E poi, a proposito di UK, sarebbe interessante mettere Graham Fitkin insieme a Britten...
Per quanto riguarda la mia musica dovrei guardare meglio tra le mie composizioni acustiche tipo *Intersong I* e *II* o qualche estratto da *Viaggio in Italia* o *Contrafactus*. Poi c'é una sfera privata che tanto privata non è: penso a un paio di lavori di mio padre (Eliodoro Sollima) degli anni '60-'70 di grande invenzione e bellezza (devo sceglierne uno, vedremo) e a un grande *Quartetto* (ma ci vorrà un quartetto?) di Francesco Pulizzi, un mio antenato vissuto a cavallo tra l'800 e il '900, pianista e compositore (allievo di Martucci), un talento grandissimo che ha lasciato solo questo splendido lavoro (ricco di cromatismi vertiginosi e di intenso lirismo).
Ma questa é la "mia valigia", dirai tu se aprirla o tenerla chiusa.
Ci sentiamo domani e nei prossimi giorni – lasciamo sedimentare queste idee. Però una cosa è certa: se mi chiedi di pensare alla musica secondo il mio punto di vista e d'ascolto, allora sono stato sincero (anche se non completo al 100%). Credo che il pubblico reagirebbe benissimo, saltando sulle poltrone, turbandosi un pochino (non fa male a nessuno, anzi!) e scoprendo forse qualcosa di nuovo, inventando (e tu sei bravissimo perché lo fai già) nuove connessioni e relazioni. Tenetevi forte. A proposito... ti ho mai dato il mio cd *live* di *Hell*?
Baci
Giovanni

Due Quartetti e una *Sachertorte*

di Oreste Bossini

È una storia che si ripete, la vecchia Vienna contro la giovane Berlino. Aveva cominciato l'imperatrice Maria Teresa, che non tollerava quell'arrogante di Federico il Grande e si piccò di dargli una lezione, lei così prudente, mettendo a repentaglio il suo regno. Prussia e Austria non si sopportarono nemmeno nel secolo successivo e nel 1866 arrivarono a darsele di santa ragione, in una guerra breve ma violenta. Nel 1938 Hitler si pappò quel che restava dell'Austria. Dopo la guerra, i russi se ne andarono da Vienna, ma non da Berlino.

Vienna e Berlino hanno antiche rivalità anche in musica. Ciascuna delle due pretende, per esempio, di avere la migliore orchestra del mondo. Beethoven minacciò di andarsene a Berlino e i nobili viennesi fecero subito una colletta per dissuaderlo dall'insano proposito. Schoenberg non fu altrettanto coccolato. Minacciò e nessuno fece una piega, a Berlino dovette andarci per davvero. Ma era ebreo e quel che vide lì lo convinse a fuggire in America per tempo. Forse a Vienna avrebbe aspettato troppo. Tutto questo per sottolineare che dietro l'esibizione di due Quartetti c'è una storia lunga e complicata.

mercoledì 11 febbraio
Conservatorio
ore 21
serie blu
Quartetto Alban Berg
Isabel Charisius viola
Musiche di Mozart, Urbanner

Il Quartetto Alban Berg è l'ultima, forse più sublime incarnazione dell'ideale viennese di musica da camera. Nessuno dei quattro membri possiede lo smalto strumentale del grande solista, ma il loro suono d'assieme è il più perfetto che si possa immaginare per un quartetto d'archi. La fusione delle rispettive personalità è sottomessa al rispetto assoluto del testo dell'autore e corroborata da una cultura musicale d'incredibile ampiezza. Oltre ai due *Quintetti* mozartiani, capolavori troppo grandi per spendere su di loro poche miserabili parole, il Berg esegue il *Quartetto n. 3* di Erich Urbanner, un venerabile maestro di composizione al Conservatorio di Vienna. Se il Quartetto Berg rappresenta la grande tradizione mitteleuropea, il Quartetto Kuss si propone di spodestare il re dal trono grazie alla giovinezza, alla forza, alla perfezione delle loro esecuzioni. Nel 1991 a Berlino il muro era stato abbattuto, ma la «Hans Eisler» Musikhochschule era ancora in piedi. Il violinista Jana Kuss e i suoi compagni, tutti e quattro degli *ossis*, dei berlinesi dell'Est, fondarono il Quartetto e studiarono sodo, vincendo numerosi concorsi. In Italia vennero la prima volta al Concorso «Borciani» di Reggio Emilia e lasciarono a bocca aperta per la loro precisione, per l'approccio classico, per la maturità dell'interpretazione. Delle statue di Canova, bianche, lisce e perfette. A Torino eseguono un programma che si può riassumere con una stucchevole similitudine: l'alba, il meriggio e il tramonto della forma quartetto. Se si preferisce invece la metafora, diremo che è una *Sachertorte*. Gli ingredienti sono tutti viennesi. Ciascuno scelga chi, tra Haydn, Beethoven e Schoenberg, rappresenta la farina, il cioccolato e la marmellata d'albicocche.

mercoledì 25 febbraio
Conservatorio
ore 21
serie gialla
Quartetto Kuss
Musiche di Haydn, Beethoven, Schoenberg

Lucchesini & Beethoven: la cronaca, la passione

di Giorgio Pugliaro*

Con l'appuntamento di febbraio Andrea Lucchesini suggella, riprendendo dall'inizio, la propria partecipazione al *Progetto Beethoven*: lo fa con il *Concerto n. 1 op. 15* (che poi non è il primo ma cronologicamente il secondo), opera adeguatissima, nelle sue lucide linee pianistiche, a mettere in rilievo quel suono netto e fragrante, lontano da Clementi ma da lui ispirato, che sembra il terreno ideale d'incontro tra il pianista e il compositore.

D'altro canto lo stesso *Progetto* nel suo insieme, pur avendo assunto l'impianto fortemente sinfonico destinato a concludersi ad aprile con la *Nona*, nasce direttamente dalla prospettiva beethoveniana che gli Amici della Musica di Firenze e l'Unione Musicale hanno disegnato attorno a Lucchesini: a Torino l'approccio con Beethoven è remotissimo, addirittura del 1984 e addirittura con l'*op. 106*; poi c'è stato l'avvio del duo con Mario Brunello e le due integrali dedicate a Beethoven (1990 e 1996), il proseguire dell'esplorazione delle ultime Sonate (*109, 110* e *101*, tra il 1991 e il 1994), ancora musica da camera con il *Trio dell'Arciduca* (1994, con Brunello e Carmignola) e quindi l'integrale delle Sonate per pianoforte (1999-2001). Il gruppo dei *5 Concerti per pianoforte*, più la *Fantasia* e il *Triplo*, era necessario, e ha poi tirato con sé dentro al progetto, grazie a Umberto Benedetti Michelangeli e all'Orchestra di Mantova, anche tutte le *Sinfonie*. Non ha forse senso proporre consuntivi, in ambito artistico; ma che la prospettiva dei concerti appaia analoga a quella tracciata all'epoca delle Sonate costituisce una importante conferma. Manca, nei concerti, un parallelo con le Sonate ultime, con quella straordinaria sperimentazione che intona l'inno alla poesia dell'intelligenza. Ma nelle prime opere, sonate o concerti che siano, ci si poteva in qualche modo aspettare (anche se non in questo modo) che così ben a fuoco fosse quel suono netto e mai meccanico, posto in continua relazione di differenza con la scrittura di Mozart, di Haydn o di Clementi, poiché *per li rami* della grande scuola di Maria Tipo in Lucchesini questa virtù da tempo era discesa. Credo pochi si sarebbero aspettati, per il Beethoven centrale (quello più noto, antonomastico, drammatico nel *Terzo*, idealmente composto nel *Quarto*, grandiosamente olimpico nel *Quinto concerto*), che tanto fuoco covasse sotto le ceneri della tecnica, dell'intelligenza, dell'esperienza e della preparazione.

mercoledì 4 febbraio
Conservatorio
ore 21
serie gialla
Orchestra da camera di Mantova
Umberto Benedetti Michelangeli direttore
Andrea Lucchesini pianoforte
BEETHOVEN. CONCERTI E SINFONIE (ottavo concerto)

** direttore artistico dell'Unione Musicale*

INTERVISTA

Carlotta Conrado: «Vivere di musica da camera? Ascoltate il Sestetto di Lugano»

lunedì 23 febbraio
Sala Cinquecento - Lingotto
ore 18
Sestetto d'Archi
del Conservatorio di Lugano
Musiche di Schoenberg, Sollima

Come vi siete incontrati e com'è nato il Sestetto?
«In cinque ci siamo incontrati a Lugano dove frequentavamo corsi post-diploma: io [Carlotta Conrado, primo violino, nata a Torino nel 1978], ho studiato con Massimo Quarta. Marlene Prodigo di Roma, [classe 1979, secondo violino], sta ancora studiando con Carlo Chiarappa. La prima viola è Ilaria Negrotti, di Parma [del 1974] allieva di Wolfram Christ che era la spalla dei Berliner. La violoncellista Silvia Longauerova, nata a Bratislava nel 1978, sta studiando con Robert Cohen, e Nico Prinz [di Losanna del 1976] ha studiato con Yamashita, che era il primo violoncello dell'Orchestra della Radio di Lugano e poi con Demenga a Losanna. La seconda viola, Stefano Rossi [bergamasco del 1973] viene da fuori, perché nella classe di viola del conservatorio c'erano pochissimi iscritti ed è stato impossibile trovarne uno. Il Sestetto è nato dall'idea di fare *Verklärte Nacht* di Schoenberg. Il progetto è partito dal fatto che in Conservatorio a Lugano esiste una stagione di concerti che si chiama *Novecento passato e presente* e che trasmette alcuni appuntamenti alla radio svizzera: noi per questa rassegna abbiamo voluto presentare *Verklärte Nacht*. Ci siamo buttati su questa idea, una scommessa che abbiamo fatto con noi stessi perché è un pezzo molto bello e davvero difficile, sia per l'intonazione sia tecnicamente, ed eseguito senza direttore, in sestetto, anziché con l'orchestra da camera, lo è ancora di più».

Che tipo di repertorio esiste per sestetto d'archi? Non è una formazione molto comune.
«In effetti non mi è mai successo di ascoltare un concerto soltanto di sestetto: avevo sentito per la prima volta *Verklärte Nacht* nei concerti di musica da camera della stagione dell'Unione Musicale e per me è stata una rivelazione. Per altro non è facilissimo trovare musica per questa formazione: ci sono dei Sestetti di Brahms molto belli che però io non conosco bene. Dal sestetto comunque è facile passare all'ottetto aggiungendo due archi e fare pezzi come l'*Ottetto* di Mendelssohn».

Oltre a *Verklärte Nacht* di Schoenberg, cos'altro suonerete al Lingotto?
«Per la prima parte abbiamo pensato di fare qualcosa di Sollima in quintetto o in quartetto, in modo che fosse un po' più facile provare, perché da quando molti di noi hanno finito la scuola a Lugano è sempre più difficile trovarci tutti. Suoneremo alcuni estratti dal *Viaggio in Italia*, un pezzo che non si sente spesso e di cui abbiamo dovuto prendere a noleggio le parti perché non esistono edizioni in stampa. Per il bis dobbiamo ancora sentire il pezzo che un giovane compositore ha scritto per noi».

Pensate che il vostro progetto andrà avanti?
«Speriamo di poter suonare ancora Sollima e Schoenberg da qualche altra parte. Abbiamo mandato in molti posti i *curricula* per proporre il nostro programma cui teniamo molto e che ci sembra originale e interessante, ma c'è sempre più concorrenza e naturalmente è più facile che i teatri chiamino chi ha già un nome. Se non sei ancora nessuno è davvero dura trovare spazi. I miei compagni sono tutti molto bravi, ma si cerca di campare suonando in orchestra poi se viene un concerto di musica da camera facciamo di tutto per prepararci al meglio.
È difficile tenere insieme un sestetto: in effetti non ci sono molti sestetti stabili, e noi non pensiamo di diventare un sestetto stabile. La grande difficoltà è trovarci tutti, soprattutto adesso che ognuno di noi è tornato nella sua città e lavora da altre parti. Potremmo magari rimanere in trio o in quartetto, perché lavoriamo bene insieme. Vedremo».

Ma il vostro sogno qual è?
«I nostri sogni e aspirazioni sono gli stessi: fare musica da camera. Ma è un desiderio che difficilmente si potrà realizzare. La violista Negrotti lavora in orchestra e suona alla radio svizzera, ma ogni volta che ci troviamo mi dice, "Ah finalmente un po' di bella musica da camera!"; ma come si fa? Io ho anche già suonato in quartetto, per un anno abbiamo deciso di non preoccuparci di soldi o di lavorare ma abbiamo pensato a suonare e basta: un'esperienza meravigliosa che mi ha dato tantissimo, è stato l'anno in cui ho imparato di più, anche musicalmente. Sì, davvero, potessi vivere di concerti di musica da camera sarei felice». *(a.f.)*

Rai NuovaMusica 2004

Viaggio all'interno del suono

giovedì 12 febbraio
Auditorium del Lingotto
ore 20.30
Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
John Storgårds direttore
Julie Moffat soprano
Massimiliano Damerini pianoforte
Centro Tempo Reale
Musiche di Guarnieri, Xenakis, Nono

È vero, oggi quasi più nessuno sa leggersi o suonicchiarsi al piano le musiche che ama. Intanto però i ragazzini si inventano in un *fiat* suonerie individualizzate per i loro cellulari, quando siedono al computer copiano, incollano, arrangiano, inventano, manipolano... Come le signorine del tardo Settecento suonavano sui loro nuovi pianoforti dei deprecabili arrangiamenti di pagine di Haendel che forse mai avevano o avrebbero udito nella loro veste originale, così i ragazzini d'oggi giocano inconsapevoli con un pezzo fondamentale della storia della musica, quell'arte della manipolazione del suono che lega in un arco ininterrotto l'intonarumori con cui il futurista Russolo novant'anni fa produceva e modificava ululati e ronzii alle sofisticatissime rielaborazioni informatiche digitali di veri templi della ricerca quali il celebre Ircam di Parigi o, in Italia, Tempo Reale, centro fondato da Luciano Berio dove la creatività si affianca al meritorio lavoro di restauro e riedizione di opere storiche di musica elettroacustica analogica. «Più il tempo passa – scriveva Luciano Berio – più facile diventa rintracciare le radici storiche del divenire musicale e constatare la priorità e la forza anticipatrice delle idee sui mezzi e sulle tecnologie». È il contrario di quel che fanno i ragazzini, che senza la consapevolezza culturale, hanno la consuetudine della sapienza spicciola e sanno che passiamo gran parte del nostro tempo dentro a un suono inventato e manipolato. Ma vale la pena forse, ricordando le parole di Berio, di provare ad ascoltare con le orecchie "da concerto" il paesaggio sonoro quotidiano. E viceversa. *(g.v.)*

American Fast Music

giovedì 19 febbraio
Auditorium del Lingotto
ore 20.30
Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
George Pehlivanian direttore
Cristiano Rossi violino
Musiche di Varèse, Carter, Stucky, Rouse

La complessità degli scambi culturali tra Europa e America in quest'ultimo secolo è spesso ridotta alla consueta contrapposizione tra vecchio e nuovo continente, anche se non sempre il nuovo è arrivato da oltreoceano, anzi... È un dato di fatto che in questo gli americani sono molto più *cool* degli europei: per limitarsi all'arte, basti pensare alla facilità con cui nella pittura si è passati di colpo dall'oleografia dei tempi del New Deal, all'Espressionismo astratto di Pollock e di qui all'edonismo della *Pop Art*, il tutto senza particolari drammi o scossoni esistenziali. Questa capacità di vivere le rivoluzioni col sorriso sulle labbra e questa leggerezza, la vecchia Europa le ha sotto sotto sempre invidiate all'America, accogliendo spesso con sollievo l'arrivo di questo corroborante vento dell'Ovest. Per cui sono bastati i sassofoni stonati delle prime orchestrine jazz a mandare per sempre in soffitta l'Ottocento o i dadi di Cage a sventare la "soluzione finale" del serialismo generalizzato. Sull'altro versante, un compositore come il newyorchese Carter, vissuto a contatto con la musica degli *ultra-modernists*, quel gruppetto di solitari supereroi proiettati nel futuro formato da Cowell, Ruth Crawford, Nancarrow, Ives e lo stesso Varèse, dovette compiere il rituale pellegrinaggio a Parigi da Nadia Boulanger, prima di trovare a quarant'anni suonati il proprio stile. Oggigiorno, con il predominio del modello americano queste differenze sono meno marcate, anche se va detto che le nuove generazioni di compositori americani maneggiano la Storia con disinvoltura e si muovono tra Bruckner, John Coltrane, Berio e Led Zeppelin con un'agilità che noi lenti europei possiamo solo sognarci. *(a.b.)*

Sentimental Strings

martedì 2 marzo
Sala Cinquecento del Lingotto
ore 20.30
Gruppo d'archi dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Roberto Ranfaldi concertatore e solista
Musiche di Vacca, Taglietti, Ferrero, Clementi

Potreste pensare alla morte di Violetta, o a quella di Isotta, senza il suono dei violini? Violino come amore e passione, come gioia e come dolore, come incarnazione comunque di sentimenti. Di poche cose il Novecento, e la sua musica, hanno avuto paura come di farsi carico di dare voce e suono al sentimento; ragionevolmente, poiché quella capacità di esprimere meglio delle parole era stato cavallo di battaglia del Romanticismo e poi sapiente pratica industriale del cinema. Così, un secolo intero di ricerca musicale ha cercato di far fare altro ai violini, frammentandone le linee, facendoli grattare, usandoli come percussioni, manipolandone e distorcendone il suono, ma soprattutto togliendo loro il fiato, il legato, il canto, il vibrato. Ma nel suono di un'orchestra d'archi, è chiaro, c'è una parte ineludibile della nostra storia della musica con la quale è necessario forse, piacevole senz'altro continuare a misurarsi; sia esso il barocco, che Roberta Vacca richiama nel titolo del suo nuovo pezzo, o il melodramma, cui rimanda Lorenzo Ferrero, che non ha avuto paura di tornare a far cantare archi e voci anche quando farlo era ben poco *à la page*. Sia ancora il tabù dei tabù, il sentimento sentimentale per eccellenza, quella *Melanconia*, che un compositore che certo non corre rischio di esser considerato leggero e commerciale quale Aldo Clementi sceglie come titolo per il suo nuovo pezzo per otto violini. *(g.v.)*

martedì 17 febbraio
Sala Cinquecento del Lingotto
ore 20.30
Ensemble "Geometrie variabili" dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Francesco Pomarico direttore
Musiche di Dallapiccola, Cagliano, Gervasoni, Fedele

La via italiana alla Nuova Musica

Le avanguardie storiche degli anni Cinquanta nel tentativo di rifondare la musica su nuove basi, hanno fatto di tutto per spezzare ogni possibile legame con il passato: via il tematismo, via i richiami alla tonalità, via il senso del discorso, via l'espressione e, con tutto questo, via anche ogni eventuale riferimento a una tradizione nazionale. In realtà, le anime dei popoli continuavano a parlare la loro lingua interiore e gli artisti di conseguenza a dedicarsi all'esperanto della Nuova Musica ciascuno con l'accento del proprio paese.
E in Italia? Si può dire senza paura di essere smentiti che la via italiana alla contemporaneità è stata quella di non rinunciare, malgrado tutte le crisi del linguaggio, alla natura comunicativa della musica, mantenendo viva quell'innata predisposizione a trasformare il suono in immagini e canto. Per averne una prova basta ascoltare dal vivo la dodecafonia dal volto umano di Dallapiccola, seguire la musica di Fedele, contaminata da quella elettronica eppur sempre chiaramente narrativa e avventurarsi nel mondo di Gervasoni, il cui sguardo minuzioso riesce a trasformare in poesia la complessità nascosta nelle piccole cose. *(a.b.)*

giovedì 26 febbraio
Auditorium del Lingotto
ore 20.30
Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Pascal Rophé direttore
Pierre-Laurent Aimard pianoforte
Musiche di Stroppa, Cole, Maresz, Donatoni

Struttura e costruzione

Raccontare una storia? Oppure lavorare sui pieni e sui vuoti, su simmetrie e rimandi di un'architettura formale ricevuta dalla tradizione? Il Novecento ha senz'altro immesso nel mondo della composizione musicale nuovi paradigmi. Se un certosino lavorìo attorno a un materiale musicale semplice è pratica antica in musica, nuova è l'irruzione sfrontata del casuale, dell'irregolare, dell'aleatorio, spinta all'estremo, come accade nella musica di Cage ma anche d'altri, fra cui per esempio il giovane Donatoni. E non è un caso che tanto spesso, parlando di musica contemporanea, ricorrano parole come spirali, caleidoscopio, rifrazioni. Possono evocare durezze o freddezze, e invece no: è materia viva, pulsante, calda, quella che la scienza studia ogni giorno, come quella sonora cui i compositori ogni giorno rimettono mano. È nella materia stessa che si genera l'impulso che muove l'invenzione raffinatissima e sapiente di Marco Stroppa, in un'alchimia personalissima fra orchestrazione tradizionale e un'immaginazione sonora formata dall'elettronica. Ed è caleidoscopico il modo in cui, nelle cinque miniature orchestrali di Yan Maresz suggestivamente intitolate *Zigzag Etudes*, il ritmo genera gioco e piacere. *(g.v.)*

martedì 24 febbraio
Sala Cinquecento del Lingotto
ore 20.30
Quintetto di fiati dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Musiche di Petrassi, Stroppa, Pagotto, Berio

Cinque, numero fortunato

Quattro, ovviamente, è l'ideale; sei o otto permettono di formare coppie... Ma cinque! Combinazione sghemba, il quintetto di fiati, che non per nulla sembra avere maggior fortuna negli interstizi, ai margini: se Beethoven scrive per sei e per otto fiati, sono due suoi contemporanei, Antonín Reicha e Franz Danzi, a far propriamente nascere il quintetto per fiati. Ma la fortuna arriva nel Novecento. E allora, quanto si può inventare con quella combinazione sghemba, che mette assieme lo scintillio brunito dell'unico ottone, il corno, la vertigine del flauto, la nasalità antica e cantabile dell'oboe, la duttilità tecnica ed espressiva del clarinetto, il suono pastoso del fagotto. Da Hindemith a Ligeti, da Schoenberg a Carter, sono davvero molti i compositori che si sono cimentati con questa formazione, chi giocando sull'echeggiare forme e stili del passato, chi scommettendo tutto sull'alchimia dei timbri. E chi alla finezza della scrittura ha mescolato lo spirito di quello che un tempo avrebbe potuto esser chiamato, anziché "Quintetto", "Divertimento per fiati": in *Opus Number Zoo* Luciano Berio ha chiesto a ciascun esecutore di alternare il ruolo di musicista a quello di voce narrante e per chi ascolta il divertimento è assicurato. *(g.v.)*

giovedì 4 marzo
Auditorium del Lingotto
ore 20.30
Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Micha Hamel direttore
Richard Stoltzman clarinetto
Musiche di Rautavaara, Henze

Due giganti del Novecento

Schoenberg o Stravinskij? Per qualche decennio, il dibattito è stato serrato, ma nel nuovo millennio sembra piuttosto facile dire, senza nulla togliere a Schoenberg, che Stravinskij, uomo e musica, pensieri e note, incarna compiutamente il secolo che si è chiuso. Né il tedesco, ma oramai un po' italiano, Hans Werner Henze, né il finlandese Einojuhani Rautavaara possono essere detti allievi, seguaci, epigoni di Stravinskij, né si riconoscono in medesimi filoni o scuole. Ma ciascuno dei due ha viaggiato attraverso stili apparentemente tanto distanti da parere incompatibili; ciascuno non ha temuto di scontentare magari qualche ascoltatore già conquistato cambiando bruscamente o imprevedibilmente strada. C'è un'onestà profonda d'artista, in questo nomadismo, che nulla ha a che fare con l'eclettismo di una musica scritta solo per compiacere e che invece unisce i pur diversi Henze e Rautavaare nell'esser propriamente eredi di quell'incapacità di accasarsi una volta per tutte in una dimora musicale, di quell'erranza che non è l'opportunismo del farfallone, ma che è un innamorarsi fino in fondo ogni volta, ogni volta mettersi in gioco completamente, sapendo però che domani o fra un anno si potrebbe ripartire, perché far musica è continuare a cercare. *(g.v.)*

INTERVISTA

Luca Francesconi: «Sentite l'energia del violoncello»

di Nicola Campogrande

giovedì 5 febbraio
ore 20.30
venerdì 6 febbraio
ore 21
Auditorium del Lingotto
Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Jukka-Pekka Saraste direttore
Anssi Karttunen violoncello
Musiche di Francesconi, Šostakovič

Vulcanico e travolgente, deciso ed entusiasta, Luca Francesconi è uno dei protagonisti della nuova musica italiana. È quello che si dice "un compositore di successo", giustamente fiero di esserlo e attento a specificare la propria unicità in ogni occasione. Anche in questa intervista.

La scelta di scrivere un *Concerto per violoncello e orchestra* è sua o del committente?

«Era un mio desiderio. Il violoncello è uno strumento bellissimo e crudele; un camaleonte che possiede un livello di autosufficienza pari se non superiore al pianoforte. Da tempo si pensava con Anssi Karttunen di realizzare un progetto insieme: ora, con la commissione dell'Orchestra Nazionale della Rai, si è presentata un'occasione importante».

Che cosa si è detto prima di cominciare a scrivere? Quali sono i parametri che ha preso in considerazione? Ha pensato a riferimenti storico-tecnici del passato?

«Sì, ho pensato al repertorio esistente, ma con molte cautele. Non trovo che esista un concerto per violoncello veramente riuscito: anche i grandissimi hanno avuto dubbi e difficoltà. Mi sono chiesto perché, qual era l'arcano. E forse si tratta proprio di questa indipendenza dello strumento, di un isolamento, di una superiorità quasi ostentata. Che obbliga a un approfondimento spietato dei propri intendimenti; altrimenti i *cliché* più scontati della letteratura passata ti aggrediscono. Naturalmente questi problemi sono diretta conseguenza delle caratteristiche fisiche e costruttive dello strumento stesso. Lo spettro su cui può intervenire è vastissimo, e questa è una delle differenze principali con il violino, che in quanto a complessi di superiorità non scherza... Mi sono chiesto, per esempio: come mai questa diversità di scrittura fra le *Suite* per violoncello di Bach e le *Partite e Sonate* per violino? Mentre nelle partiture violinistiche si utilizza una scrittura polifonica, fatta di corde doppie e accordi, la potenza armonica del cello si dispiega totalmente in "orizzontale", come lungo linee infinite. E ancora, ragionando sulle differenze, viene quasi da dire che il violino manca delle "fondamentali" degli spettri e lavora sulle formanti acute – ecco perché "passa" senza problemi – mentre il violoncello viene facilmente sopraffatto dall'orchestra. Il noto caso del *Concerto* di Schumann è

tutt'altro che un'eccezione. Certo, il cello come *vox humana* dalla cantabilità struggente, anche acutissima, esiste, ma è solo uno dei mille volti di questo strumento. Nella mia partitura ho voluto fare un'operazione di restauro: andare a cercare la primitiva potenza ed energia di questo straordinario strumento, pulendo e rimuovendo secoli di superfetazioni storico-semantiche, per farle riemergere con rinnovata emozione. E per trovare un rapporto efficace con la popolosa e rumorosa compagine orchestrale è assolutamente necessario avere una strategia chiara, che metta a fuoco ruoli assai precisi. Grosso modo il mio lavoro è una forma di *Rondò*, con il ritorno ciclico di un elemento acuto riconoscibile ma sempre illuminato diversamente e dunque circolare, contrapposto a una materia scura che emerge gradualmente trasformandosi continuamente. Entrambi vengono a fuoco sempre più, per poi ritornare verso la fine in uno stato indefinito, più astratto; e rovesciato: l'elemento A nel grave, il B nell'acuto».

Quando scrive, racconta una storia? E come compone? Al pianoforte, al computer, al tavolino?

«Io racconto sempre una storia. Musicale, ma è una storia, è teatro.
Il computer è un utilissimo elettrodomestico e come tale lo uso. Ma la parte più difficoltosa e, posso dirlo, dolorosa, è l'elaborazione della struttura del pezzo. Se poi uso la matita, il pianoforte o il Macintosh, l'utensile più prezioso sta sempre all'interno della scatola cranica. E, mi lasci dire anche questo, senza cuore nulla serve».

Si sente un solitario o ritrova parenti, cugini, affini in giro per il mondo?

«A parole ho molti parenti e amici. Nei risultati... Ma è già molto. A parte alcune *enclaves* di integralisti – sia eufonici sia cacofonici – spero che ormai tutti si rendano conto che per dire cose profonde e forti è necessario un linguaggio forte e articolato; e che per comunicare non basta fornire scatolette preconfezionate: per questo si possono scaricare i *midi files* direttamente dalla rete. D'altra parte non serve riempire una pagina di note complicatissime per avere la garanzia di dire qualcosa di intelligente: spesso è vero il contrario. In ogni caso la trasparenza è la vera complessità: e tutto ciò che è bello è complesso: una rosa, un volto, una nuvola. Una fuga di Bach. Ma raggiungerla è difficile!»

Qual è la sua virtù compositiva più importante?

«Direi che ho imparato a essere umile. Solo con il duro lavoro si ottengono dei risultati. Anche se poi sembrano freschi e intuitivi. Non cascateci! C'è tanto lavoro dietro!»

DOMENICA MUSICA

DOMENICA 1 FEBBRAIO
Sermig
Arsenale della Pace
piazza Borgo Dora, 61
ore 11

Strumentisti dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Roberto Ranfaldi
concertatore e primo violino
Elvio Di Martino
fagotto solista

Musiche di Mozart, Villa-Lobos, Rossini

Simmetrie della passione e sussulti della ragione: *Le nozze di Figaro* tra Beaumarchais e Mozart

di Luca Scarlini

L'opera di Beaumarchais vive oggi assai più per le sue trasposizioni operistiche (ovviamente con in primo piano Mozart e Rossini) che non di per sé, mentre lo scrittore come personaggio pubblico continua a rivelare sorprese, come recentemente è avvenuto in occasione dell'ultima biografia di Mademoiselle D'Eon, il più clamoroso caso di *crossdressing* del Settecento. *Le nozze di Figaro* sono il secondo tassello della celebre trilogia iniziata con *Il barbiere di Siviglia* e compiuta da quella *pièce larmoyante*, squisitamente di mezzo carattere, che reca il titolo *La madre colpevole*, generalmente assai meno amata e la cui fruizione è affidata agli studiosi. Note sono le vicende che resero complessa la rappresentazione della *pièce*, nata, a quanto pare, da una sfida lanciata all'autore dal Principe di Conti, che aveva affermato che questi non sarebbe stato capace di moltiplicare gli intrecci dell'indiavolata narrazione del *Barbiere*, come invece puntualmente accade nello sfrenato e quasi orientale moltiplicarsi dei travestimenti e delle agnizioni. La *pièce*, adorata immediatamente dagli attori della Comédie Française, suscitò invece immediatamente brividi a Versailles, dove si volle censurarla e si pretesero vari cambiamenti, tra cui in primo luogo uno spostamento dell'ambientazione dalla Francia alla Spagna. Irritavano proprio quegli aspetti eversivi che tra l'altro furono messi in luce dai diretti responsabili della imminente Rivoluzione, come Danton, che esclamava: «Figaro ha ucciso la nobiltà» o Napoleone che definiva l'opera «un moto già in atto». Moltissime sono le pagine critiche spese per chiarire se Beaumarchais fosse o no consapevole delle potenzialità del suo lavoro (uno dei campioni della seconda interpretazione è notoriamente Saint-Beuve), ma infine in arte le intenzioni contano meno dei risultati, che senz'altro dettero a questo titolo immediata e strepitosa notorietà, se perfino Caterina di Russia, di passaggio a Parigi nel 1782, ne pretese una lettura privata.

Mozart, appassionato degli esiti più significativi del rinnovamento teatrale del suo tempo (basti pensare all'attrazione esercitata su di lui dal goldoniano *Il servitore di due padroni*), colse immediatamente le possibilità del testo, vietato sulle scene di prosa viennesi per decreto regio. Lorenzo Da Ponte parla estesamente del progetto, inizialmente contrastato, nelle incantevoli *Memorie*, scritte a New York per discolparsi da un passato troppo libertino agli occhi dei suoi puritani allievi di lingua e letteratura italiana; peraltro egli si attribuisce il merito di aver convinto il riottoso imperatore ad accettare l'idea. Il risultato, come ognun sa, è uno dei più perfetti della storia del melodramma, *summa* sublime di slanci visionari in avanti e generi in corso, tutti riuniti in una dinamica scenica a orologeria, in cui poeta e compositore si confrontano alla pari. Dal tempo della *Mozart Renaissance* austrotedesca nella *Fin de siècle* ottocentesca, questo capolavoro ha dato adito infatti alle più diverse interpretazioni, che hanno di volta in volta puntato a illuminare un aspetto o l'altro, mettendo in evidenza le premonizioni politiche, l'intrigo sentimentale o la perfezione del meccanismo narrativo, guardando la vicenda quindi con gli occhi di Figaro, o con quelli di Cherubino, che permea di stupore una vertiginosa presa di coscienza della realtà o anche con quelli della Contessa, intenta a esprimere il rimpianto per l'amore tradito e per la posizione equivoca in cui la pone il Conte gonnelliere, che ha, a sua volta, la possibilità di indirizzare la visione, come ben dimostrava tra l'altro una controversa edizione *soficore* degli anni Sessanta ispirata a Boucher in cui trionfava un esplicito ammiccamento erotico. Rubando a Franco Moretti una definizione da lui felicemente usata per la storia della forma-romanzo, *Le nozze di Figaro* sono quindi un'"opera-mondo", che riassume in sé tensioni opposte, tra simmetrie della passione e sussulti di ragione, di ossimoro in ossimoro, fino alla perfezione.

Giuseppe Di Leva
nell'ambito
degli *Incontri con l'Opera*
presenterà
Le nozze di Figaro
mercoledì 18 febbraio
Teatro Regio
Foyer del Toro
ore 17.30.
L'ingresso è libero.

Miller: porto in scena il Settecento

di Alberto Paloscia

«No, non ci saranno sorprese. Non trasferirò *Le nozze di Figaro* nei tempi moderni». Così esordiva il regista britannico Jonathan Miller in una lunga intervista rilasciata a "la Repubblica" l'11 giugno del 1992, alla vigilia della *première* della produzione delle *Nozze* mozartiane da lui firmata per il 55° Maggio Musicale Fiorentino. «Quest'opera di Mozart – proseguiva Miller – offre la straordinaria possibilità di ricostruire la mentalità del XVIII secolo. Mi spiego meglio. Fino a metà del XIX secolo i compositori hanno ambientato le opere in due epoche: sceglievano l'antichità, l'epoca classica per l'eroismo; la contemporaneità per la satira. La scelta del periodo quindi aveva una funzione semiotica. Soltanto con il Romanticismo compositori come Verdi cominciarono a usare la storia per colorare, per creare ambienti esotici. Ma se ascolti la loro musica puoi anche non identificare il periodo in cui è ambientata l'opera. Insomma generalmente c'è possibilità di trasposizione. Non accade con *Le nozze di Figaro* che rendono possibile una visita in un giorno del XVIII secolo. In questo caso bisogna resistere alla tentazione di attuare dei cambiamenti. Anzi vanno evitati».

Un improvviso mutamento di rotta da parte del noto uomo di teatro britannico, impostosi alla fine degli anni Settanta, dopo una lunga militanza nel teatro di prosa, con alcune originali e provocatorie "riletture" registiche di grandi titoli del repertorio operistico (*in primis* il memorabile *Rigoletto* per la English National Opera immerso nei sordidi ambienti della mafia italo-americana)? Assolutamente no. Un ulteriore traguardo di quella lucida coscienza critica e di quell'eclettismo disinibito che hanno sempre caratterizzato lo stile di Jonathan Miller regista d'opera, capace di spaziare dalle straordinarie invenzioni della *Tosca* ambientata nella Roma fascista realizzata ancora a Firenze nel 1986 – la sua prima trionfale apparizione in un teatro italiano – e dalle impostazioni più moderne e aggiornate di alcune produzioni degli anni Novanta, quali *La bohème*, *La traviata*, *Carmen* e le esplorazioni straussiane di *Der Rosenkavalier* e *Capriccio*, a fedeli ma creative ricostruzioni d'epoca, come si è verificato nella trilogia Mozart-Da Ponte realizzata al Maggio Musicale Fiorentino nel triennio 1990-92. Il ciclo mozartiano è stato interamente impostato da Miller come un viaggio nei meandri dell'erotismo settecentesco: un *Don Giovanni* "casanoviano" e intriso di umori funerei, un *Così fan tutte* ludico e sfrenato nel gioco dello "scambio di coppia" e infine una versione iperrealistica, quasi da *tranche de vie* del "secolo dei lumi" delle *Nozze*, forse lo spettacolo più convincente della terna.

«Nelle *Nozze* – è ancora Miller che parla – vedo un giorno nella vita di una casa del diciottesimo secolo e per questo mi sento come obbligato a ricostruire la mentalità sociale di quel tempo. (...) Ho letto molto attentamente le opere delle scuola francese; ho provato a pensare, a vedere dettagliatamente come era la vita quotidiana di quel periodo». Questa visione assolutamente realistica è confermata, all'aprirsi del sipario, dall'ambiente in cui si svolge il primo atto: la camera di Susanna e Figaro è un'autentica stanza "di passaggio" della casa di campagna del Conte, una sorta di sartoria e stireria che fornisce un autentico squarcio della vita di tutti i giorni di una dimora patrizia settecentesca. Molto moderate, nella concezione di Miller, le allusioni rivoluzionarie e anti-aristocratiche che caratterizzano invece il personaggio di Figaro nelle storiche messinscene di Jean-Pierre Ponnelle e di Giorgio Strehler; nelle *Nozze* firmate dal regista inglese lo scaltro servitore si limita a rivolgere con ironia sprezzante la sua cavatina *«Se vuol ballare signor contino»* agli stivali vuoti del suo padrone, simboli di un potere tutto esteriore, e non indulge a furenti scatti di ribellione. Dice a questo proposito Miller: «Molta gente è stata sedotta da questo pensiero, ha letto le *Nozze* come un'opera rivoluzionaria. Io non sono di quest'opinione. È il pensiero di quelli che definisco i marxisti dello *show business*. Vogliono fare casa Almaviva come se fosse sull'orlo della Rivoluzione. Qualche anno dopo la prima rappresentazione c'è stata la Rivoluzione, è vero. In realtà quelli che vivevano nel 1785 non sapevano che stava per arrivare. È quello che vorrei far vedere agli spettatori».

Ma a quale ambientazione ha pensato il regista inglese per le *Nozze di Figaro*? «Siamo nella villa di una campagna italiana in una zona indefinita. I protagonisti sono figure minori dell'aristocrazia. È una casa dove tutto è molto informale. Altrimenti il giardiniere, come accade, non potrebbe entrare nella camera della Contessa. Addirittura senza essere annunciato».

Miller, da grande direttore di attori, esalta questa lettura sociologica e antropologica dell'intreccio di Beaumarchais, Da Ponte e Mozart ingarbugliando e sciogliendo con eleganza i ritmi vorticosi della commedia e prendendosi anche qualche libertà nella definizione dei personaggi: la Contessa, ad esempio, all'inizio del secondo atto, mentre intona il suo malinconico *«Porgi amor qualche ristoro»*, è ritratta non solo nella sua solitudine di consorte frustrata ma anche come madre; accanto a lei c'è una balia che tiene in braccio due bambini. «Nelle *Nozze* – sottolinea il regista – ho provato ad aggiungere dettagli che non sono esplicitamente menzionati nel libretto. Ad esempio ho aggiunto i figli della Contessa. La sua vita diventa così molto più reale. Bisogna anche dire che la vita di una madre del Settecento era molto diversa da quella di una madre odierna. Non trascorreva il tempo con i figli, non giocava con loro. Erano affidati alla balia. La donna era senza marito, che si occupava delle sue cose e i figli li vedeva solo al mattino. La giornata diventava un tempo vuoto».

«*Nozze* più prosaiche, meno alte e nobili – così conclude Cella recensendo su "Il Giorno" lo spettacolo di Miller –, che non perdono però un'indicazione di libretto e si concentrano, pur se in forma concreta e carnale, nel muovere con grande teatralità i cantanti sul tema centrale dell'opera: l'Amore che si specchia in tutte le età e tutti i suoi gradi dell'entusiasmo, del sentimento maturo, della fedeltà, dell'abitudine, del desiderio, della noia, del cinismo, del malinconico ricordo». E il capolavoro di Mozart e Da Ponte diviene, grazie all'accuratissima e pungente caratterizzazione conferita da Miller a ogni situazione e a ogni personaggio, l'espressione di una macchina teatrale di assoluta perfezione.

Un Regio sinfonico

Novità importanti per gli appuntamenti sinfonici del Regio che prenderanno il via a marzo. È nata infatti una nuova formazione: la Filarmonica '900 del Teatro Regio, Associazione nata all'interno della compagine orchestrale del Teatro arricchendo così le opportunità di ascolto della città e proseguendo quella linea di sviluppo e rinnovamento che già da tempo ha fatto emergere nell'Orchestra del Regio un organico ricco di individualità superiori. L'Orchestra del Teatro Regio e la Filarmonica '900 presenteranno quest'anno una serie di sette appuntamenti nell'arco che va da marzo a giugno, arricchiti inoltre da un ospite di grande prestigio, Herbie Hancock, il celeberrimo pianista jazz americano che con il suo Trio trasporterà il pubblico nel mondo di Gershwin. In programma grandi autori del Novecento: da Stravinskij a Ravel, da Rachmaninov a Rota, da Prokof'ev a Strauss. Nutrito il gruppo di compositori americani come Barber, Copland e Adam. Abbonamenti e biglietti in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio.

I protagonisti della pazza giornata

di Agnese Fornaris

Il conte: Natale De Carolis, un *dandy* raffinato

«Un bell'uomo, in grado di trasformarsi in un ripugnante don Basilio»; così viene descritto Natale De Carolis su "Operà International" in occasione della sua interpretazione nel *Barbiere di Siviglia* dello scorso anno a Roma. Il *très habile* basso è infatti da sempre molto apprezzato non solo per le straordinarie qualità vocali ma anche per la sua capacità di caratterizzare fortemente i personaggi con il suo immancabile stile, a volte un po' *dandy*, come nel *Così fan tutte* a Cagliari nel 2001 dove con un impeccabile frac è stato un Don Alfonso elegante e raffinato.

Apprezzato interprete mozartiano e rossiniano, De Carolis ha debuttato alla Scala nel 1987 nel *Don Giovanni* sotto la direzione di Muti. Da allora ha dato la sua voce agli eccentrici personaggi delle opere dei due grandi compositori, dall'insidioso don Giovanni al grottesco don Magnifico, all'onesto Fernando.

La contessa: Carmela Remigio, la cantante di Abbado

Scoperta a diciotto anni da Leone Magiera e consacrata da un *talent scout* di prestigio come Claudio Abbado che nel 1999 l'ha voluta con sé nel *Don Giovanni* di Mozart con la regia di Peter Brook, la soprano pescarese grazie alle proprie doti vocali naturali e alla sua bravura ha letteralmente bruciato le tappe ritrovandosi ancora giovanissima a cantare accanto a interpreti titanici del calibro di Ruggero Raimondi, a orchestre storiche e a direttori di gran livello.

Persona piuttosto riservata e molto concentrata sulla sua arte, la Remigio ha sentito per anni il cruccio di dover dimostrare agli illustri e più "anziani" colleghi che lei, la più piccola della compagnia, era sempre egregiamente all'altezza della situazione.

Susanna: Laura Cherici, da Bizet a Tennessee Williams

La furba promessa sposa di Figaro avrà il volto e la voce di Laura Cherici, una apprezzata conoscenza dei melomani torinesi.

Dopo aver debuttato giovanissima al Regio nella parte di Micaela (lo stesso ruolo con cui, nel 1956, debuttò a Modena Mirella Freni) la Cherici ha già dato voce a Susanna, sempre al Regio, nel 1989 e nello stesso teatro nel 2003 è stata Stella Kowalski in *Un tram che si chiama desiderio* di Previn.

Il suo repertorio è piuttosto ampio e molto vario, spaziando dall'opera classica e verista fino a prime esecuzioni di opere contemporanee come *Cyrano* e *La lupa* di Tutino.

Figaro: Simone Alberghini, il "perfetto cantante lirico"

Nato in quella terra così fertile di cantanti lirici di prim'ordine che è la Romagna, anche Alberghini, come Laura Cherici, ha debuttato al Regio, dove nel 1993, appena ventenne, ha interpretato Lorenzo ne *I Capuleti e i Montecchi*.

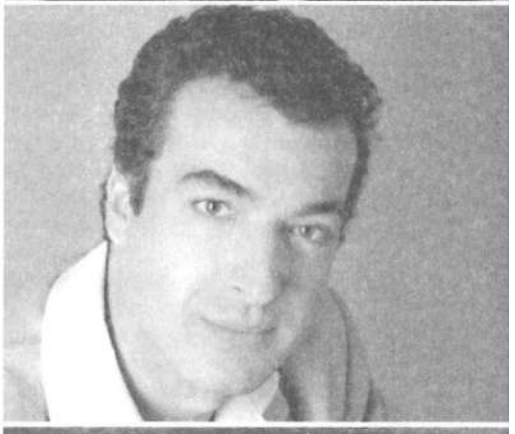
È considerato una delle più belle voci del registro grave e benché sia particolarmente adatto ai ruoli mozartiani (soprattutto Figaro) e rossiniani, la sua carriera è costellata di ottime interpretazioni verdiane, da Sparafucile a Banco a Ramfis e non vanno dimenticati i numerosi personaggi del repertorio belcantistico e novecentesco... insomma è il perfetto cantante d'opera, conteso dai maggiori teatri del mondo.

Cherubino: Anna Bonitatibus, minuta e gentile

Il divertente personaggio del giovane paggio innamorato di ogni donna che gli passi davanti sarà interpretato dal mezzosoprano Anna Bonitatibus, cantante affermata e dal grande carattere.

Il suo repertorio mozartiano e rossiniano è assai vasto, ma una delle sue interpretazioni più riuscite è quella di Romeo ne *I Capuleti e i Montecchi* di Bellini: con grande intelligenza e personalità, la cantante ha saputo trasformare quello che potrebbe apparire come un difetto, una voce non potente, nel suo punto di forza, con la costante ricerca di un colore e di un fraseggio che valorizzino al massimo il suo timbro in ogni registro e dimostrando una proprietà stilistica assai rara e originale.

Nel secondo cast troveremo, nel ruolo del conte d'Almaviva, il giovane baritono Fabio Maria Capitanucci, nato a Sabaudia e cantante di grande successo grazie a una bella voce ampia e a una brillante personalità artistica. L'altra contessa sarà interpretata dal soprano Monica Colonna, artista dal repertorio vastissimo che in più occasioni ha cantato al fianco del mitico Pavarotti, come nell'*Elisir d'amore* a Napoli nella stagione 1997-1998. Anna Rita Taliento è invece la "seconda" Susanna: il pubblico torinese si ricorda certamente la sua brillante Musetta a fianco di Luciano Pavarotti e Mirella Freni nella *Bohème* andata in scena al Regio nel 1996. Il "secondo" Figaro sarà il basso Carlo Cigni, mentre al posto di Anna Bonitatibus canterà il mezzosoprano genovese Elena Belfiore, che ha debuttato a soli 18 anni proprio nel ruolo di Cherubino.



Cristina Zavalloni e lo spirito della Berberian

di Helmut Failoni

Di voci versatili e camaleontiche come quella di Cristina Zavalloni, in Italia non se ne trovano facilmente. Lo si afferma con certezza, senza timore di smentita. La si è ascoltata all'interno dei contesti più disparati, alle prese con le ardue partiture del *Pierrot Lunaire* schoenberghiano, con le distese melodiche di Gavin Bryars e di Louis Andriessen, con le irriverenze di alcune canzoni di Kurt Weill, con l'ubriacatura sonora di *Ah! quel diner* di Jacques Offenbach. E ancora, con l'elasticità del repertorio jazzistico, con le canzonette italiane degli anni Sessanta e con il gioco anarchico della libera improvvisazione. Il risultato finale? Sempre di grande qualità, in alcuni casi eccelsa. E se andiamo a sfogliare il suo curriculum non sembra nemmeno di avere a che fare con una ragazza di trent'anni. Le sue collaborazioni passate l'hanno infatti affiancata anche a Carla Bley, George Russell, Steve Coleman, Sylvano Bussotti e a molti altri bei nomi. Chi allora, se non la Zavalloni, poteva rendere un omaggio alla cantante che – per dirla con Giordano Montecchi - «univa in una sola interprete la cantante d'opera, la *performer* radicale, la *vocalist* di jazz e di canzonette, la cantatrice di folklore, la *soubrette* da operetta, da musical o da varietà»? In altre parole, chi se non la Zavalloni poteva rendere un omaggio all'irraggiungibile Cathy Berberian? Detto fatto. Il concerto scenico, rappresentato in prima assoluta nel maggio scorso al Teatro Ariosto di Reggio Emilia, in occasione del ventennale della morte della cantante, si intitola *Con tutto il mio amore. Omaggio a Cathy Berberian vent'anni dopo*. Nulla a che vedere (per fortuna) con la rilettura filologica fine a se stessa: per la speciale occasione sono infatti state commissionate quattro partiture ispirate alla Berberian, questo sì, ma pensate per gli esecutori dell'oggi e firmate rispettivamente da Paolo Castaldi (*A Fair Mask*, *Lied* scenico in nove parti), Uri Caine (*In memoriam C. B.)*, Louis Andriessen (*Letter from Cathy*, costruita proprio su una lettera, datata 27 aprile 1964 e indirizzata dalla Berberian all'amico compositore) e Claudio Lugo (*FutuRétro # 1*). Quattro pagine diversissime fra loro che si vanno ad aggiungere ai classici del repertorio della cantante, fra cui un estratto dai *Folksongs* di Berio, *Ah! quel diner* di Jacques Offenbach (diventato oramai un classico anche per la Zavalloni, e ripreso naturalmente dalla celebre versione della Berberian con Bruno Canino), brani dei Beatles. In scena, oltre alla cantante, il pianista Andrea Rebaudengo e un piccolo ensemble cameristico.

Attenzione però, non ci sarà solo musica, perché è stato messo insieme un *patchwork* di documenti originali, foto, video e ascolti (installazione di Daniele Abbado e consulenza coreografica di Mauro Bigonzetti), che evocheranno direttamente la signora Berberian. Se si chiede alla Zavalloni cosa ha rappresentato per lei questa cantante, che da bambina passava il suo tempo a cantare insieme ai dischi di Amelita Galli-Curci e Lily Pons, che aveva un'estensione di tre ottave talmente rara da far sottoscrivere a un critico che avrebbe potuto cantare insieme la parte di Tristano e quella di Isotta, che diceva spesso di sentirsi prigioniera di un solo repertorio e che dichiarò guerra al concetto di *genere*: «Ha stravolto le regole del gioco», racconta Cristina. «Dopo di lei il recital con voce e pianoforte non è più stato lo stesso. Riusciva a essere informale all'interno di contesti formali. Cantava con stili diversi, e si divertiva un mondo. Ascoltarla mi ha aiutato a crescere. Anzi, dirò di più, per me è stata una specie di figura di salvataggio. L'esecuzione più folgorante? Sono tante, ma scelgo *Azerbaijan Love Song* e *Stripsody*». Per chiudere, un indelebile ricordo della "prima" a Reggio Emilia: una piccola delizia, l'aforistica *Songs My Mother Taught Me* di Ives, una carezza sonora che la Zavalloni ha cantato seduta sul bordo del palco con le gambe a penzoloni.

Teatro Regio
Piccolo Regio Laboratorio
giovedì 5 febbraio
Piccolo Regio Puccini
ore 21

Unione Musicale
serie giovani
venerdì 6 febbraio
Piccolo Regio Puccini
ore 21

CON TUTTO IL MIO AMORE.
OMAGGIO A CATHY BERBERIAN
VENT'ANNI DOPO

Cristina Zavalloni
voce danzante

Campioni dello sport, novità assolute tra musica e video

La musica ha spesso cercato argomenti dalle qualità intrinsecamente mitiche e ha saputo amplificarli emotivamente.
Nell'immaginario novecentesco i condottieri hanno perso quella connotazione eroico-leggendaria che in passato la storia aveva loro tributato, carichi come sono dei tratti negativi che la guerra ha assunto nel pensiero contemporaneo. Il loro ruolo è stato assunto dagli sportivi, veri eroi di un tempo che distilla e nobilita nell'agonismo gli istinti di aggressività.
Sportivi e musicisti condividono molte virtù: talento e virtuosismo, abilità tecnica che si trasforma in arte, autocontrollo basato sul ritmo e che diviene cadenza interiore e governo della mente sul corpo. A queste qualità il campione unisce quella dell'unicità.
Campioni è uno spettacolo dedicato agli eroi dell'agonismo italiano, rievocati attraverso l'intreccio di immagini e musiche a essi ispirate: le gesta di *Tazio Nuvolari, il mantovano volante, Primo Carnera* e *Fausto Coppi* costituiscono la prima versione del progetto nato nel 2000 e sono raccontate dalle immagini di Giorgio Longo e Fabrizio Varesco su musiche di Carlo Galante, Emilio Galante e Armando Franceschini.
La ripresa nella stagione del Piccolo Regio Laboratorio, in collaborazione con *Torino2006*, è arricchita da due cortometraggi in prima esecuzione assoluta dedicati, e non poteva essere diversamente, ai campioni dello sci: *Zeno Colò* di Anna Agnelli su musica di Ezio Bosso, e *Stefania Belmondo* di Alessandro Amaducci su una partitura di Nicola Campogrande.

mercoledì 11 febbraio
Torino - Piccolo Regio Puccini
ore 21
sabato 14 febbraio
Bardonecchia - Palazzo delle Feste
ore 21
Campioni
In collaborazione con *Torino2006*

L'impianto scenico è essenziale: tre musicisti suonano dal vivo le musiche originali per cortometraggi muti, appositamente ideati.
Il carattere artistico di questi corti è lontano da ogni intento documentaristico: spezzoni storici si mescolano con riprese contemporanee in un'opera di suggestione e rievo-cazione della personalità e dell'avventura umana più che di riepilogo della successione di fatti e di imprese.
L'apporto evocativo offerto dalla musica è nel caso di *Campioni* potenziato dalle riflessioni sul rapporto corpo-musica e sul concetto di "limite", suggerite dall'esecuzione "in diretta" da parte dei tre membri dell'ensemble Sonata Islands: è profondamente diverso il modo in cui usa il corpo un flautista (movimento delle mani, gestione della bocca e del fiato) rispetto a quello di una violoncellista (impegno delle braccia e delle mani) e a quello di un percussionista (impegno simultaneo e talvolta "discordante" di mani, braccia, gambe).
A esaltare il gioco interviene l'amplificazione e l'utilizzo di elaborazioni elettroniche in tempo reale, che espandono le possibilità del corpo fino a sostituirsi a esse.
Il concetto di limite, termine medio fondamentale per la riflessione su sport e cultura (in fondo la bellezza estetica e concettuale di entrambi esiste soltanto se si riconosce un limite – sportivamente, ad esempio, un corpo non dopato), può essere più volte messo in discussione.
Con l'utilizzo dell'elettronica viene spostato in avanti: il corpo del musicista viene allungato, potenziato e dunque posto nella condizione di scatenare reazioni nuove e sorprendenti con il corpo tradizionale dello sportivo proiettato sullo schermo. *(m.p.)*

Alice, il mito

di Matteo Levaggi

Teatro Regio Torino
La Scuola all'Opera
giovedì 19 febbraio
ore 10.30 e ore 15
venerdì 20 febbraio
ore 10.30
Teatro Regio Torino
Piccolo Regio Laboratorio
venerdì 20 febbraio
ore 21
Teatro Regio Torino
La Scuola all'Opera
Carnevalando
sabato 21 febbraio
ore 17
Alice nel paese delle meraviglie
Coreografia di Matteo Levaggi
Musica di Carlo Carcano
Compagnia Balletto
Teatro di Torino
Piccolo Regio Puccini

Quando ho pensato di fare un balletto su *Alice nel paese delle meraviglie* mi è stato chiaro da subito che non ne avrei fatto un balletto narrativo. Non è dalla rappresentazione di vicende che dobbiamo essere coinvolti, in danza, ma dalla possibilità che ci dà un'opera di guardare oltre, per scoprire che possiamo superare quelle vicende in una dimensione che è propria della nostra arte; che è la danza, non la letteratura. È con queste premesse che affronto anche il lavoro su *Alice*.
Ciò che mi colpisce nel racconto di Lewis Carrol, lasciando da parte tutti i possibili significati psicologici dei molti personaggi, è l'elemento dinamico del sogno, cioè come l'autore sia riuscito così bene a rendere, in letteratura, l'idea che abbiamo del sogno: il senso di smarrimento, la perdita di identità, il senso dilatato di tempo e spazio, l'azione e non azione, la passività del dormiente che viene coinvolto in un susseguirsi di vicende. Sarà possibile fare lo stesso con i passi di danza? Scoprirlo è il mio obiettivo.
La mia Alice è una giovanissima danzatrice che ho scelto non per esigenze di "copione", ma per poter mettere in moto un processo creativo con una persona alla quale avrei voluto offrire la realizzazione di un sogno, quello cioè di danzare a soli 14 anni in una vera compagnia di danza, trattandola però come una ballerina adulta, non ponendomi il problema dell'età e facendole vivere le tensioni, le scoperte, l'euforia della sala prove.

Per chi guarda, Alice diventa mito. Vorrei che i bambini si riconoscessero in questa "personcina" che ha la forza e la curiosità di scoprire quale mondo la aspetta, che è capace di gestire gli eventi, capace di muoversi in situazioni frenetiche e adulte, con naturalezza e semplicità.
Il *set* del balletto è molto "facile", un gioco di siparietti al fondo della scena, qualche elemento fantastico e costumi leggeri che fanno riferimento ai personaggi della storia per mezzo del colore. La musica, i movimenti e i costumi sono di oggi, ma l'oggi rimane comodamente seduto sul passato: copia, reinventa, mixa, ridandogli un'identità apparentemente "fasulla", che contiene già ciò che sarà il "nuovo".

Fauré, un *Requiem* senza dolore

di Monica Luccisano

«Ho scritto il mio *Requiem* senza motivo... per il piacere di farlo, se così posso dire. È stato eseguito alla Madeleine per le esequie di un parrocchiano qualunque». (In realtà erano esequie "di prima classe" per Monsieur Le Soufaché).

«Si è detto che quest'opera non esprime il terrore della morte; qualcuno l'ha chiamata una *berceuse* funebre. Eppure è così che io sento la morte: come una lieta liberazione, un'aspirazione alla felicità dell'aldilà e non un doloroso trapasso». [...] «Può darsi che io abbia tentato di uscire dalle convenzioni, dopo tutti gli anni in cui ho accompagnato all'organo le funzioni funebri. Ho voluto fare un'altra cosa».

Fauré era uno che usciva dalle convenzioni, così dichiarava, pur fra le maglie impegnative di un *Requiem*, rivelando con un candore disarmante la propria idea della morte: un'idea semplice e discreta proprio come il suo *Requiem* è quieto e senza pathos, senza fragori. Nessuna impennata solenne o svolta drammatica, se non qualche rara increspatura minacciosa nel *Dies Irae*, dove – per così dire – ne corre l'obbligo. La pagina, costruita a più riprese tra il 1888 e il 1892, la cui origine per alcuni biografi è legata alla morte della madre, ha un aspetto patinato, arcaicizzante, velato d'una bellezza contemplativa. Come sarà risuonata nel 1893, alla prima esecuzione diretta dall'autore, nelle vaste navate della Madeleine di Parigi? E come, trent'anni dopo, durante le solenni esequie che gli furono tributate?

La vera linfa dell'opera era il pudore, non il dramma della morte. Tanto meno la celebrazione. Un pudore artistico che nella vita si rivelava davvero anticonvenzionale. Nonostante le proteste dell'ala più conservatrice degli ambienti culturali parigini, Fauré otterrà la prestigiosa nomina di direttore del Conservatorio, e vi resterà in carica dal 1905 al 1920, toccando così i vertici ufficiali della cultura musicale francese. Da un musicista che ricopriva un tale ruolo ci si potevano aspettare pagine appartenenti ai grandi generi musicali come la sinfonia, il concerto, anche il melodramma, e naturalmente le grandi composizioni sacre sinfonico-corali. E invece lui evadeva tali aspettative producendo per lo più nel genere cameristico e in particolare eccellendo nelle *chansons* per voce e pianoforte che tanto piacquero a Marcel Proust.

È musica che ci riporta al salotto letterario, che ci fa immaginare il raffinato cenacolo dei personaggi proustiani. È musica che riflette una certa idea del gusto francese *fin de siècle*. Che ci rimanda un ritratto di uomo raffinato, colto, sensibile, elegante, sagace, forse con l'intima consapevolezza di destinare la propria arte a un ristretto e selezionato gruppo di interlocutori. Proust gli scriveva, quasi scusandosi per non averlo elogiato a dovere: «Signore, non è che mi piaccia o ammiri o adori la vostra musica: semplicemente ne sono stato e ne sono tuttora innamorato. Sere fa mi sono inebriato con il *Parfum impérissable*. Pericolosa ebbrezza, poiché sono tornato ad ascoltare il pezzo tutti i giorni. [...] Vi ho detto cento cose meno di quelle che avrei potuto – conosco la vostra opera abbastanza per scrivere un libro di trecento pagine – ma cento cose più di quelle che vi avrei detto se avessi seguito la mia timidezza. Avendo voi avuto la bizzarra idea ch'io fossi irritato, mi avete autorizzato a queste mie effusioni».

Il compositore che suscita "effusioni", autore di musica raffinata e un po' d'élite va incontro al tema "popolare" della morte con tono dimesso e con manifesto candore (forse prudenza?), cimentandosi in un genere che recava impronte di grande autorevolezza: da Mozart a Cherubini, da Brahms a Verdi, da Berlioz a Saint-Saëns.

La scelta più opportuna di fronte a tali precedenti, e la più scaltra, fu quella di non rinunciare alla propria personalità e di immergersi con trasparenza nella composizione: questo testimoniano le sopra citate dichiarazioni dal tono un po' *naïf*.

Questo il punto, immediatamente evidente a chi ascolti un *Requiem* piuttosto irregolare, che chiude con una pagina tersa e felice, *In Paradisum*: il punto è la felicità oltre la morte. E questo senza tralasciare il fatto che Fauré era un agnostico.

lunedì 16 febbraio
Asti - Teatro Alfieri
ore 21

martedì 17 febbraio
Torino - Conservatorio
ore 21

mercoledì 18 febbraio
Alba - Teatro Sociale
ore 21

Orchestra Filarmonica di Torino
Marzio Conti direttore
Patrizia Pace soprano
Carmelo Corrado Caruso baritono
Schola Witkowski di Lione

Musiche di Stuppner, Respighi, Fauré

La Schola Witkowski di Lyon è il più antico grande coro filarmonico di Lione dove, per più di un secolo, è stato uno dei principali protagonisti della vita musicale. Fondata nel 1903 dal compositore e direttore d'orchestra Georges Martin Witkowski, dietro suggerimento di Vincent d'Indy, la Schola Cantorum ha collaborato, praticamente fin dall'inizio, con l'Orchestre Symphonique de Lyon (l'attuale Orchestre National de Lyon), fondata anch'essa dallo stesso Witkowski. Coro e Orchestra hanno collaborato ininterrottamente fino al 1974, anno in cui la Schola, separatasi dall'Orchestra, ha iniziato a organizzare i propri concerti sotto la direzione di Paul Decapata, maestro del Coro dell'Opéra de Lyon e in seguito da Jacques Berthelon. Ribattezzata Schola Witkowski dopo la morte del compositore e di suo figlio, che l'ha diretta a sua volta, ha proseguito con successo il percorso assegnato, presentando il grande repertorio classico unitamente a composizioni poco conosciute, senza tralasciare la musica del XX secolo.

CONCERTI HICARE

MUSICA DA CAMERA A PALAZZO BAROLO

lunedì 23 febbraio
ore 21

Trio di Torino
Sergio Lamberto *violino*
Umberto Clerici *violoncello*
Giacomo Fuga *pianoforte*

Beethoven Trio in mi bemolle maggiore op. 70 n. 2
Brahms Trio in si maggiore op. 8

Gli intimi cori di Brahms

La musica di Brahms, come quella di Schubert, nasce da due sorgenti: il pianoforte e la voce. La preponderanza della sinfonia tra i generi della musica strumentale e dell'opera nell'ambito del canto ha relegato la produzione corale ai margini del repertorio ottocentesco, che al contrario vide fiorire una copiosa quantità di musica. Brahms amoreggiò a lungo con l'idea di comporre un'opera, ma ne rimase scapolo, come nella vita. Eppure la musica vocale rappresentava da sempre l'espressione intima del suo mondo poetico. Non bisogna trascurare, poi, che Brahms colse attraverso essa l'occasione di trasferirsi a Vienna, dove fu invitato a lavorare come direttore di coro.

Un aspetto essenziale della musica vocale ottocentesca consiste nel fatto che essa costituiva il fulcro della vita musicale privata. Nelle case della borghesia viennese e tedesca l'attività musicale era al centro della vita sociale. La sera far musica in famiglia o con amici era un rito quotidiano, nel quale un posto privilegiato era riservato al canto. Quanta meravigliosa musica vocale da camera è ormai dimenticata o a stento salvata dall'oblio! I Quartetti vocali con pianoforte di Brahms, per esempio, formano una specie di palinsesto segreto della sua opera. Ne compose oltre sessanta, radunati in un certo numero di raccolte, tra cui quelle in programma nel concerto dell'Accademia Corale «Stefano Tempia». La poesia popolare s'intreccia con quella d'autore, la galanteria un po' civettuola con la grave serietà degli ultimi anni, il gaio valzer con i pensieri melanconici. Se si vuol conoscere nell'intimo la natura di Brahms, è a questa musica che occorre rivolgere l'orecchio. *(o.b.)*

martedì 24 febbraio
Conservatorio
ore 21
Soli e Coro da Camera dell'Accademia «Stefano Tempia»
Teresio Colombotto direttore
Michele Frezza pianoforte
Musiche di Brahms

Quelle irresistibili canaglie del Terem Quartet

Terem in Russia indica oggi una vecchia casa tradizionale in legno. Un tempo, semplicemente, designava il posto più alto di una casa, sotto il tetto. Di solito ci vivevano le fanciulle in attesa di marito. Questo è il nome che venne in mente, agli inizi degli anni Ottanta, ad Andrey Konstantinov e Igor Ponomarenko (poi sostituito da Alexei Barchtchev), compagni di Conservatorio nella classe di domra in quel di San Pietroburgo, per il gruppo che avevano appena costituito con Mikhail Dziudze, balalaika basso, e Andrey Smirnov, bayan (accordion). Ritornare alla più antica tradizione musicale russa, questo si proponevano, ai tempi nei quali l'Arte era vista come un dono divino e ogni atto creativo come una conquista assolutamente altruistica, legata tanto alla coscienza del singolo quanto a quella della collettività intorno a lui. Andrey Smirnov sembra non nutrire dubbi: «Quello che ci riunì insieme, è vero, è stata la spavalderia giovanile, ma in ciascuno di noi c'era come un'ape pungente: non potevamo vivere tranquilli fino a che il nostro sogno non fosse divenuto realtà».

Il sogno era quello di riportare in auge l'arte libera e anarchica dei primi musicisti di professione, gli *skomorokhs*, attori e ballerini, buffoni, cantastorie e menestrelli. Intuizione felice. Nel giro di pochi anni il Terem Quartet è divenuto uno dei fenomeni più interessanti della *world music*. La loro musica piena di contrasti drammatici, il loro stile senza catene, sensuale, le ardite e geniali contaminazioni di tradizioni musicali le più disparate (il folklore russo, il jazz, la musica classica) hanno lasciato segni profondi sulle platee di tutto il mondo. Lo spiega Andrey Konstantinov: «La nostra musica semplicemente "è". Qualunque definizione di genere sarebbe una restrizione, quindi preferiamo rimanere al di là dei generi. Suoniamo ogni tipo di musica, ma poi la trasformiamo, adattandola a noi stessi e ai nostri strumenti. Il ruolo di ciascuno di noi non è delimitato da una cornice. Siamo una struttura flessibile: reagiamo all'istante anche ai minimi cambiamenti di atteggiamento del quinto membro del nostro quartetto, che è il nostro pubblico».

«Paragonerei il nostro genere alla voce di un uomo che legge dei classici ad alta voce, poi delle storie gialle, poi dei libri *fantasy*, ma il timbro rimane lo stesso. Noi siamo qualcosa del genere: suoniamo musiche molto diverse, ma il suono che emerge è sempre quello del Terem», precisa Smirnov. A Torino il Quartetto proporrà un po' il meglio del proprio repertorio: "arrangiamenti" da brani classici, pezzi originali, omaggi a Rota, Fellini, Piazzolla... Il tutto condito con una formidabile dose di *humour* e di scherzi graffianti. «Definirei il nostro stile come canaglia-intellettuale o intellettuale-canaglia. Scegliete quello che preferite» conclude Mischa Dziudze, «Lo scherzo è come un "suono speciale" delle nostre melodie. Quello che incanta l'uditorio è proprio la combinazione di cose che sembrerebbero non poter essere mescolate. Ciò che sembrerebbe non poter coesistere neppure nelle fantasie più audaci, lo fa invece tranquillamente nella nostra musica e suona piuttosto convincente». *(a.c.)*

lunedì 16 febbraio
Conservatorio
ore 21
Terem Quartet
Musica colta, improvvisazione jazz e antico folklore russo

Conservatorio G. Verdi

mercoledì 4 ore 17.30

I Mercoledì del Conservatorio

Scuola di composizione di **Giuseppe Elos** in collaborazione con la Classe di musica da camera di **Carlo Bertola**

FONSTULÌ
15 Quadri sulla Creazione
Musiche di **Enrico Gallotto, Simone Lattes, Fabio Mengozzi**
Voce recitante **Beppe Rizzo**
Testo di **Nico Orengo**
Illustrazioni di **Emanuele Luzzati**
Presentazione di **Nico Orengo** e **Gianfranco Schialvino**

ingresso libero

venerdì 6 ore 21

Conservatorio – Serate Musicali

Scuola di violoncello di **Antonio Mosca**
Scuola di strumenti a percussione di **Riccardo Balbinutti**

I MIGLIORI DIPLOMATI

Stefano Cerrato *violoncello*
Alberto Occhiena *percussioni*

Musiche di Schubert, Paganini, Smadbeck, Mortensen, Zivkovic, Friedman, Carter, Bach, Boccadoro

ingresso libero

I Mercoledì del Conservatorio, giunti alla loro decima edizione, prevedono 13 appuntamenti con programmi diversi coinvolgenti Scuole e Docenti dell'Istituto. Come già positivamente sperimentato nelle edizioni precedenti, l'essenza fondamentale della lezione-concerto è costituita dalla presentazione di carattere storico-estetico che precede l'aspetto tecnico-interpretativo.
L'inaugurazione del 4 febbraio presenterà una composizione ispirata alle illustrazioni di Emanuele Luzzati; gli appuntamenti successivi proseguiranno fino al 12 maggio, proponendo al sempre attento e numeroso pubblico, alcuni aspetti musicali diversi per epoche e contenuti. Da segnalare le commemorazioni di due grandi figure della nostra musica contemporanea: Goffredo Petrassi nel primo anniversario della scomparsa e Luigi Dallapiccola nel centenario della nascita.

Luciano Fornero *direttore*

mercoledì 11 ore 17.30

I Mercoledì del Conservatorio

Scuola di jazz di **Furio Di Castri**
Presentazione a cura del docente

ON BROADWAY
Musiche di Rodgers-Hart, Gershwin, Berlin, Porter, Bernstein

ingresso libero

venerdì 13 ore 21

Conservatorio – Serate Musicali

Scuole di composizione di **Gilberto Bosco, Giuseppe Elos**
Scuola di musica da camera di **Franco Ruffa**
Scuola di percussione di **Riccardo Balbinutti**
Scuole di pianoforte di **Mariaclara Monetti, Claudio Voghera, Oscar Alessi**
Scuola di flauto di **Antonmario Semolini**
Laboratorio di musica contemporanea di **Marco Ferrari**

IL NOVECENTO
Musiche di Britten, Maderna-Narbona, Giglio, Rat Ferrero, Pierini, Gallotto, Maderna- Lüders

ingresso libero

mercoledì 18 ore 17.30

I Mercoledì del Conservatorio

Classe di direzione d'orchestra di **Mario Lamberto** in collaborazione con le Scuole di canto di **Silvana Moyso** e **Silvana Silbano**
Presentazione a cura di **Paolo Tarallo**

Il campanello di **Gaetano Donizetti**

Solisti, Coro e Orchestra degli allievi del Conservatorio
Gianluca Fasano *direttore*
Dario Tabbia *maestro del coro*

ingresso libero

venerdì 20 ore 21

Conservatorio – Serate Musicali

Scuole di pianoforte di **Claudio Voghera, Oscar Alessi**

IL PIANOFORTE NEL ROMANTICISMO
Musiche di Schumann, Chopin

ingresso libero

giovedì 26 ore 21

CedAS – Centri di Attività Sociali FIAT

Bluegrass Stuff

Musiche di Monroe, Skinner, Flatt & Scuggs, Mae Martin

Informazioni: tel. 011 00 66 247

venerdì 27 ore 21

Conservatorio – Serate Musicali

I MIGLIORI DIPLOMATI

ingresso libero

domenica 29 ore 17.30

Rossini: celebrazione nel giorno della nascita

Classe di canto di **Silvana Moyso**
Classe di pianoforte di **Daniela Carapelli**
Classe di pianoforte di **Mariaclara Monetti**
Corso per pianisti accompagnatori e da camera di **Vito Maggiolino**

Musiche di Rossini

Enrico Iviglia, Andrea Carè, Angelo Galeano, Silvia Pavarivo, Federica Tovoli *cantanti*
Claudia Vitrani, Sergio Merletti *pianoforte*

Informazioni: 011 88 84 70

Alfa Teatro

giovedì 5 ore 20.45
venerdì 6 ore 20.45
sabato 7 ore 16
domenica 8 ore 18

LA BELLE HÉLÈNE
Opera buffa in 3 atti di **Jacques Offenbach**

giovedì 12 ore 20.45
venerdì 13 ore 20.45
sabato 14 ore 20.45
domenica 15 ore 18
giovedì 19 ore 20.45
venerdì 20 ore 20.45
sabato 21 ore 20.45
domenica 22 ore 18
giovedì 26 ore 20.45
venerdì 27 ore 20.45
sabato 28 ore 20.45
domenica 29 ore 18

LA GRANDUCHESSA E I CAMERIERI
Commedia musicale in 2 atti
di **Pietro Garinei** e **Sandro Giovannini**

Informazioni:
Compagnia Stabile di Operette Alfa Folies Agiesse - Alfa Teatro
via Casalborgone, 16/I – Torino
tel. 011 819 35 29 – info@alfateatro.com

appuntamenti

Teatro Regio

lunedì 2 ore 21

Associazione Ritmi e Danze Afro

SAFARÀ, IL FUOCO DEI TAMBURI
Concerto-spettacolo a cura di **Bruno Genero**
Con la partecipazione di
Arona N'Diaye (Senegal)
Griots Rithmes, Baba Sissoko (Mali)
e con la **Kaidara Dance Company**

Informazioni: tel. 011 35 54 50 – www.afro.it

lunedì 9 ore 21

Associazione Italiana "Amici di José Carreras"

MUSICHE DELLA BELLE EPOQUE
Dall'operetta francese e viennese al melodismo italiano

Orchestra Sinfonica Giovanile del Piemonte
Jiulian Kovatchev *direttore*
Madeleine Monti, Silvia Gavarotti *soprani*
Alessandro Cosentino, Salvatore Ragonese *tenori*

Musiche di Strauss, Lehár, Strauss figlio, Bard, Offenbach, Lombardo, Ranzato, Tosti

Concerto di beneficenza a favore dell'Associazione Italiana "Amici di José Carreras" per la lotta contro le leucemie e i linfomi

Informazioni: tel. 011 74 91 544

lunedì 16 ore 21

Croce Rossa Italiana di Torino

CON L'AIUTO DELLA MUSICA
Concerto di beneficenza con la partecipazione di **Gianni Basso** e la sua **Big Band** e della cantante **Rossana Casale** a favore della Sezione Femminile della Croce Rossa Italiana di Torino per le attività assistenziali nella Città di Torino

Informazioni: tel. 011 24 45 427

I concerti in programma possono subire variazioni. Si invita pertanto a prendere contatto con gli organizzatori per le opportune verifiche.

Teatro Alfieri
I concerti del pomeriggio

mercoledì 4 ore 16

Olivier Gardon *pianoforte*

OSPITE D'ONORE
Musiche di Mozart, Beethoven, Grieg, Brahms

mercoledì 11 ore 16

Junko Watanabe *pianoforte*

DAL CHIARO DI LUNA, AL ROSSO DI FRANCIA, ALLA CADUTA DI VARSAVIA
Musiche di Beethoven, Gozzellino, Chopin

mercoledì 18 ore 16

Külli Tomingas *mezzosoprano*
Luca Schieppati *pianoforte*

L'ORIGINALE E LA COPIA
Musiche di Mozart, Busoni, Schubert, Gluck...

mercoledì 25 ore 16

Laura Nocchiero *pianoforte*

PRELUDI, SONATE E NOTTURNI
Musiche di Satie, Debussy, Chopin

Teatro Alfieri, piazza Solferino 4
Informazioni: tel. 011 562 38 00

Folk Club

sabato 7
Mimmo Locasciulli & Greg Cohen (Usa)

venerdì 13
Paolo Giordano, Jacqueline Perkins (Usa) **& Michael Manring** (Usa)

sabato 14
John Hammond (Usa)

venerdì 20
Gabriel Yacoub (Francia)

sabato 21
Matteo Salvatore

venerdì 27
Nick Becattini Blues Band

sabato 28
Corepolis

Folk Club, via Perrone 3 bis – ore 21
Informazioni: tel. 011 53 76 36 – fax 011 53 24 68
folkclub@folkclub.it

Piccolo Regio Puccini

sabato 7 ore 21

Centro Jazz Torino Linguaggi Jazz 2004

BIRD LIVES
Omaggio a Charlie Parker
Zollar System

Informazioni: tel. 011 88 44 77
www.centrojazztorino.it

domenica 8 ore 16

La Città del Jazz All That Swing 2004

A NIGHT AT THE COTTON CLUB
Musical sulle note di Duke Ellington

Liliana Di Marco *vocalist e attrice*
Lil Darling Hot Club
Compagnia di Danza della Città del Jazz

Informazioni: tel. 011 90 49 676 – 338 96 57 499
www.cittadeljazz.com

giovedì 12 ore 21

Lions Club Torino Taurasia e Torino Valentino Futura

IL POETA E LA CANTANTE
Edith Piaf - Jean Cocteau

con **Raffaella De Vita** e **Raphael Bianco**
Aldo Rindone *pianoforte*
Silvano Biolatti *chitarra*

A favore dell'iniziativa "Due occhi per chi non vede" - Scuola Lions per l'addestramento di cani guida per non vedenti

Informazioni: tel. 011 43 47 223

sabato 14 ore 21

Centro Jazz Torino Linguaggi Jazz 2004

SMAT SMAT
Stefano Bollani *pianoforte*

Informazioni: tel. 011 88 44 77
www.centrojazztorino.it

sabato 21 ore 21

Centro Jazz Torino Linguaggi Jazz 2004

Eliane Elias Expanded Trio

Informazioni: tel. 011 88 44 77
www.centrojazztorino.it

sabato 28 ore 21

Centro Jazz Torino Linguaggi Jazz 2004

Al Foster Quartet

Informazioni: tel. 011 88 44 77
www.centrojazztorino.it

Un capitolo nuovo nella storia dell'Orchestra Sinfonica Nazionale Rai

Sette concerti, un mese intero di lavoro, a tu per tu con la musica contemporanea. Un capitolo nuovo nella storia dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, incastrato nel bel mezzo della sua decima stagione artistica. E gli aspetti di novità sono davvero molti.

Per la prima volta l'OSN Rai si dedica esclusivamente al repertorio contemporaneo per un periodo così lungo e con tante manifestazioni. Dopo quasi dieci anni di vita, forte di un consolidamento qualitativo indiscusso, e conseguito con una rapidità sorprendente grazie alla ricognizione tenace del grande repertorio, ci sentiamo pronti a estendere il nostro servizio alla musica d'oggi. Avvertiamo questo impegno come un omaggio a una delle nostre molte identità, quella di orchestra espressa dal servizio pubblico radiotelevisivo. Abbiamo voluto ricordarlo già nel nome: Rai NuovaMusica. Siamo parte della Rai e sappiamo che se non fosse così sarebbe molto difficile, forse impossibile, vivere un'esperienza simile. Attraverso la radio i contenuti di questa serie di concerti saranno a disposizione della cultura musicale italiana.

Per la prima volta l'OSN Rai riceve dagli enti locali che la ospitano sul loro territorio un contributo significativo a fronte di un preciso progetto artistico. Oltre ad aiutarci concretamente, questo gesto ci fa sentire ancora più utili alla città, alla provincia e alla regione che cerchiamo di servire. E ci fa sentire più vicini all'istituzione che finora è stata la destinataria privilegiata del nostro lavoro in campo contemporaneo: *Torino Settembre Musica*, il Festival dei torinesi, con il quale questo nostro nuovo impegno manterrà una continuità fraterna e attiva.

Un'altra realtà torinese (di rilevanza nazionale) è il *Giornale della Musica*, che festeggia il suo duecentesimo numero e il ventennale, dando un contributo alla musica nuova, con la commissione di un nuovo lavoro a Lorenzo Ferrero. Ringraziamo questi amici per quanto fanno in favore della cultura musicale italiana ospitando nel nostro ciclo questa prima assoluta.

Per la prima volta l'OSN Rai si confronta in modo corposo con le nuove tecnologie: lo fa collaborando con Tempo Reale, il centro di musica elettronica fondato e a lungo diretto da Luciano Berio, di cui la Rai è uno dei soci. Abbiamo voluto dare un rilievo tutto speciale a questo confronto applicandolo alla prima esecuzione assoluta di un lavoro da noi commissionato ad Adriano Guarnieri.

Per la prima volta i musicisti dell'OSN Rai si confrontano così continuativamente con il repertorio più recente. Molti compositori, da quando esiste l'Orchestra, ci hanno espresso la loro ammirazione per la duttilità, la rapidità, l'efficienza e la qualità con la quale i nostri strumentisti sapevano affrontare e rendere le loro musiche. Questo costante apprezzamento è stato molto importante nel convincerci che un'impresa del genere si poteva fare.

Per la prima volta l'OSN Rai si dedica soltanto a prime assolute e prime per l'Italia. Le sole eccezioni riguardano i doverosi omaggi ad alcuni anniversari importanti: ottant'anni dalla nascita di Luigi Nono, cento anni da quelle di Luigi Dallapiccola e Goffredo Petrassi, oltre a un saluto affettuoso e sorridente alla memoria in noi vivissima di Luciano Berio, da poco scomparso, come pure a Iannis Xenakis e a Franco Donatoni, presenti con le prime esecuzioni italiane di loro musiche. Grande spazio per i nomi nuovi: compositori giovani e già affermati, molti dei quali (e ne siamo orgogliosi, in quanto parte della nostra azienda) pubblicati da RaiTrade, che da poco è entrata cospicuamente anche nell'editoria musicale, con un forte impegno in campo contemporaneo.

L'esperienza di Rai NuovaMusica proseguirà negli anni successivi. Saranno inevitabili e doverosi aggiustamenti del tiro e correzioni alla formula. Ma indietro non si torna: la Rai e la sua Orchestra saranno sempre veicolo di conoscenza e promozione del nuovo.

Cesare Dapino *sovrintendente*

Daniele Spini *direttore artistico*

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
RAI NUOVAMUSICA 2004

dal 12 febbraio al 4 marzo
Auditorium del Lingotto - Sala Cinquecento del Lingotto
via Nizza, 280 - Torino - ore 20.30
Ingresso gratuito

GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO 2004
Auditorium del Lingotto
John Storgårds *direttore*
Julie Moffat *soprano*
Massimiliano Damerini *pianoforte*
Centro Tempo Reale
Musiche di Adriano Guarnieri, Iannis Xenakis, Luigi Nono

MARTEDÌ 17 FEBBRAIO
Sala Cinquecento del Lingotto
Ensemble "Geometrie variabili" dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Francesco Pomarico *direttore*
Margherita Chiminelli *soprano*
Roberto Righetti *violino*
Massimo Macrì *violoncello*
Luigi Gaggero *cimbalom*
Musiche di Luigi Dallapiccola, Armando Gagliano, Stefano Gervasoni, Ivan Fedele

GIOVEDÌ 19 FEBBRAIO
Auditorium del Lingotto
George Pehlivanian *direttore*
Cristiano Rossi *violino*
Musiche di Edgar Varèse, Elliott Carter, Steven Stucky, Christopher Rouse

MARTEDÌ 24 FEBBRAIO
Sala Cinquecento del Lingotto
Quintetto di fiati dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Alberto Barletta *flauto*
Francesco Pomarico *oboe*
Cesare Coggi *clarinetto*
Corrado Saglietti *corno*
Elvio Di Martino *fagotto*
Musiche di Goffredo Petrassi, Marco Stroppa, Mario Pagotto, Luciano Berio

GIOVEDÌ 26 FEBBRAIO
Auditorium del Lingotto
Pascal Rophé *direttore*
Pierre-Laurent Aimard *pianoforte*
Musiche di Marco Stroppa, Jonathan Cole, Yan Maresz, Franco Donatoni

MARTEDÌ 2 MARZO
Sala Cinquecento del Lingotto
Gruppo d'archi dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Roberto Ranfaldi *concertatore e solista*
Musiche di Roberta Vacca, Stefano Taglietti, Lorenzo Ferrero, Aldo Clementi

GIOVEDÌ 4 MARZO
Auditorium del Lingotto
Micha Hamel *direttore*
Richard Stoltzman *clarinetto*
Musiche di Einojuhani Rautavaara, Hans Werner Henze

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Palazzo della Radio - via Verdi, 31 - Torino
tel. 011 810 46 53 - 011 810 49 61 - fax 011 88 83 00
dal martedì al venerdì ore 10-18
biglietteria.osn@rai.it - ufficiostampa.osn@rai.it
www.orchestrasinfonica.rai.it